ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II - Num. 24
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
28-29 Gennaio 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via Santa Teresa 7, tel. 42-039 — Prezzi per millimetro di altezza — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione.

AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

La posizione del nostro Paese di fronte al blocco occidentale

Sforza espone i colloqui di Londra e di Roma relativi al piano Bevin e precisa l'atteggiamento dell'Italia - Il Governo, deciso a far svolgere le elezioni politiche il 18 aprile, delibera i necessari provvedimenti - E' sorto a Roma, con alla testa l'amm. Thaon di Revel, il "fronte degli italiani"

Roma, mercoledì sera.

Il Governo è deciso a far svolgere le elezioni politiche alla data fissata del 18 aprile. Il Consiglio dei ministri, che ha tenuto stamane una delle sue più brevi riunioni, durata appena un'ora, ha approvato, su proposta del ministro degli Interni, due disegni di legge in materia elettorale. Il primo, allo scopo di consentire lo svolgimento delle elezioni alla data fissata, anticipa di quindici giorni il termine ultimo per la revisione delle liste elettorali; il secondo reca norme per la formazione delle liste elettorali della provincia di Bolzano, in modo che anche colà si svolgano le elezioni contemporaneamente al resto del territorio della repubblica.

Su proposta del Ministro del Tesoro il Consiglio ha poi approvato un provvedimento concernente le modalità per il rilascio dei certificati occorrenti per lo sblocco dei beni italiani negli Stati Uniti.

Il Consiglio dei ministri ha successivamente approvato uno schema di disegno legislativo che adegua gli assegni familiari nel settore dei servizi tributari e in appalto.

Il ministro Sforza ha poi fatto una esposizione della situazione internazionale, soffermandosi tra l'altro sulla proposta inglese di una unione di paesi occidentali.

Sforza ha informato il Consiglio dei colloqui che il nostro ambasciatore a Londra, Gallarati-Scotti, ha avuto, al Foreign Office, con Bevin e di quelli da lui stesso avuti a Roma, con l'ambasciatore britannico Victor Mallet. L'on. Sforza ha ribadito che l'atteggiamento del Governo italiano è quello di attento osservatore di quanto avviene nel mondo.

Il Consiglio ha infine compiuto un primo esame del progetto della Carta costituzionale.

Dopo la seduta i ministri si sono recati a Montecitorio per partecipare alla discussione in corso sullo statuto regionale sardo.

La direzione del partito socialfusionista, nella sua prima riunione, ha confermato Lelio Basso segretario del partito, Lucio Luzzatto vice-segretario, Pietro Nenni, direttore dell'«Avanti!». La nuova direzione del P.S.I. tornerà a riunirsi stasera per esaminare la situazione politica del paese.

Si apprende da Parigi che nonostante la crescente opposizione alle nuove misure valutarie, il presidente Schuman insisterà per attuare la svalutazione e con ogni probabilità riuscirà a superare l'opposizione. La Banca di Francia considera il progetto monetario come già approvato ed ha iniziato da oggi gli acquisti dell'oro dal pubblico. Si calcola che 4 milioni di chilogrammi d'oro siano attualmente detenuti da privati.

«La svalutazione del franco francese non può avere a mio avviso ripercussioni sensibili sui rapporti commerciali di scambio tra l'Italia e la Francia, ha dichiarato ad un giornalista l'on. Pietro Campilli ex-ministro del Commercio Estero e delle Finanze e del Tesoro ed attuale delegato del Governo italiano per il Piano Marshall e per la trattazione delle questioni relative ai finanziamenti esteri — dato che la penultima svalutazione della lira fatta dall'Italia aveva portato il franco ad una parità legale superiore alle quotazioni del mercato libero. E' da aggiungere che l'ultimo provvedimento adottato dal governo e avente di mira l'adeguamento delle quotazioni ufficiali a quelle del mercato libero ha impostato il corso della lira su una base concreta ma nello stesso tempo flessibile, che presenta il vantaggio di adattare i tassi di cambio alle contingenze del mercato».

«Le polemiche che hanno seguito in questi giorni la svalutazione del franco, hanno dimostrato a sufficienza, ha proseguito l'on. Campilli, l'assoluta interdipendenza delle zone economiche. Da ciò si può dedurre che ogni risanamento finanziario nazionale non può essere concepito e attuato che nel quadro di un risanamento finanziario europeo. Pertanto non sono da consigliare misure intese a dare soluzioni autonome al problema, anche perchè è risaputo che all'equilibrio dei prezzi dei mercati europei corrispondono un conseguente sviluppo degli scambi e una convertibilità delle monete».

Nonostante che il presidente De Gasperi e gli uffici della presidenza del Consiglio abbiano dichiarato che il Governo non ha preso alcun impegno di carattere internazionale e che anzi la questione non era neppure stata posta, circa l'invito rivolto da Bevin per la creazione di un'unione stabile tra i popoli dell'occidente europeo, i socialcomunisti, pur prendendo atto di tali dichiarazioni, insistono stamane perchè il Governo dia più precise informazioni al riguardo e chiedono che dica chiaramente se esista o non esiste un invito ufficiale di adesione all'unione occidentale e quale sia il punto di vista governativo. I comunisti poi, prendendo lo spunto da notizie di agenzie americane affermano di «avere ragione di ritenere che il nostro ministro degli Esteri stia agendo segretamente per far trovare l'Italia prima delle elezioni implicata in un'alleanza militare con l'Inghilterra, nel quadro di quel blocco occidentale proposto da Bevin in obbedienza alle direttive di Washington».

Contro questo tentativo socialcomunista di iniziare una nuova offensiva contro la politica estera del Governo, insorgono stamane i socialisti di Saragat.

Nel campo dei partiti, mentre è sorto un nuovo fronte denominato «Fronte degli italiani» facente capo all'ammiraglio Thaon di Revel, che nel suo appello si rivolge a tutti i cittadini non inquadrati in nessun partito politico, il 1.o febbraio ha luogo a Roma la prima assemblea nazionale del «fronte democratico popolare per il lavoro, la pace e la libertà».

Questa prima assemblea la cui composizione non appare troppo omogenea definirà «la struttura organizzativa e lancerà la carta costituzionale del fronte indicando le vie della lotta».

Tale carta costitutiva sarà poi illustrata «in tutti i centri d'Italia l'8 febbraio in grandi manifestazioni di popolo».

Domani a Milano si riunisce la segreteria della C.G.I.L. per esaminare la situazione delle maggiori aziende settentrionali.

Alle 11 di questa mattina il presidente del Consiglio ha ricevuto una commissione di pensionati che, come è noto, stanno tenendo a Roma il loro primo congresso nazionale. Nella seduta di ieri il presidente della federazione dei pensionati aveva proposto che venga studiato un piano, la collaborazione fra i vari partiti, il governo e il popolo in favore dei pensionati.

Sottomarini di Markos nello Jonio e in Adriatico

Si combatte nella zona di Salonicco

ATENE, mercoledì sera.

Il ministro degli Esteri, Tsaldaris, ha diramato un comunicato in cui è detto: «Il Governo greco è a conoscenza che sottomarini dei guerriglieri di Markos incrociano nelle acque del Mare Jonio e dell'Adriatico. Attualmente non vengono impiegati per scopi bellici, ma per il mantenimento delle vie di comunicazione e l'invio di rifornimenti ai ribelli».

E' in corso da ieri una violenta battaglia a sud di Lamia.

Altri combattimenti sono in corso nella regione di Pieira, a nord-est di Salonicco.

Il ministro della Marina Sullivan ha dichiarato che gli Stati Uniti continueranno a tenere nel Mediterraneo il maggior numero possibile di fanti di marina e questo malgrado la rotazione a cui saranno soggette le navi inviate in quella zona. Il ministro ha reso noto che la portaerei «Midway», che rientrerà negli Stati Uniti nel prossimo mese di marzo per essere sottoposta ad alcune riparazioni, verrà sostituita dalla portaerei «Philippine Sea» la quale avrà a bordo un numero di uomini eguale a quello della «Midway».

La speciale commissione della Camera dei rappresentanti per gli aiuti all'estero, ha presentato ieri al congresso una sua relazione sulla situazione ellenica. La commissione asserisce che la Russia sta cercando — mediante l'impiego di mezzi rivoluzionari — di istituire regimi comunisti in vari paesi dell'Europa e la Grecia dovrebbe essere il primo passo di una più vasta azione che dovrebbe abbracciare l'Italia, la Turchia ed il Medio Oriente.

La «Pravda» condanna il piano di Dimitrof

Parigi, mercoledì sera.

Radio-Mosca ha diffuso oggi un articolo della «Pravda» che disapprova il progetto del capo del governo bulgaro, Dimitrof, da questi esposto durante una recente conferenza stampa, patrocinante la costituzione di una federazione dei paesi balcanici e danubiani nonchè la creazione di un'unione doganale tra gli stessi paesi.

Venezia allagata dall'alta marea

Il molo San Marco invaso dalle acque

VENEZIA, mercoledì sera.

Le condizioni meteorologiche e astronomiche di questi ultimi giorni hanno determinato un notevole innalzamento del livello del mare in tutto l'Alto Adriatico.

A Venezia l'acqua ha invaso ieri mattina tutto il centro cittadino, in piazza San Marco, alle Mercerie, a Rialto e nelle adiacenze l'acqua ha raggiunto in alcuni punti i cinquanta centimetri. Molti negozi sono rimasti allagati. Nei punti di maggior movimento sono state gettate delle passerelle ma praticamente il traffico è rimasto paralizzato per parecchie ore. Verso sera si è iniziata la fase di deflusso ma un'altra mareggiata di scirocco imperversata questa notte minaccia di far alzare ulteriormente il livello delle acque.

A Trieste le maree hanno raggiunto ieri quote eccezionali di un metro e mezzo sopra il livello medio.

I PETROLI DELL'IRAQ

Sanguinosa rivolta a Bagdad

Il primo ministro costretto a dimettersi appena tornato da Londra dove aveva firmato il trattato di amicizia con l'Inghilterra - Centinaia di morti e feriti - Il reggente fa causa comune con gli insorti

Bagdad, mercoledì sera.

Sotto la pressione di sanguinosi disordini protrattisi nella capitale per tutta la giornata il governo dell'Iraq, presieduto da Saleh Jbr, ha rassegnato le dimissioni. Anche ventiquattro deputati, compreso il presidente della Camera, si sono dimessi. E' certo che alle dimissioni saranno costretti ugualmente numerosi senatori. Oltre che a Bagdad le dimostrazioni si sono estese in altre regioni del paese e in molte località, la polizia, malgrado abbia fatto uso delle armi, è stata travolta.

Motivo della clamorosa rivolta, che rappresenta indubbiamente uno scacco severo per la diplomazia del Foreign Office, è stata la stipulazione di un trattato contemplante la costituzione di uno stato maggiore unificato, nell'eventualità di una guerra, nonchè l'uso di basi aeree irachene da parte dell'aviazione militare inglese.

Nota significativa è che alla rivolta ha subito aderito lo stesso reggente che ha senz'altro annunciato alla nazione, con un messaggio trasmesso per radio, l'accettazione delle dimissioni di tutti i ministri.

Fino a ieri sera il numero dei morti era di oltre settanta mentre quello dei feriti superava i quattrocento, nella sola capitale. Mancano i dati dalle provincie dove, particolarmente nella valle dell'Eufrate, non meno violenti sono stati i torbidi.

E' noto che chi mette le mani sull'Iraq le mette sugli imponenti giacimenti petroliferi, perciò non è dato sapere quanta parte possano avere avuto nella sommossa gli agenti di Mosca.

Il Primo ministro Saleh Jabr era rientrato proprio ieri da Londra, dove aveva firmato il trattato di amicizia con la Gran Bretagna, le cui clausole, e in modo preminente le due alle quali si è fatto cenno — comando unificato degli stati maggiori dei due Paesi e uso delle basi aeree — sollevavano l'immediata indignazione popolare. Dall'indignazione all'aperta rivolta e alle violenze il passo era breve. Anche perchè il Capo del Governo aggiungeva ai precedenti errori, quello di diramare un comunicato in cui ammoniva in tono imperioso la cittadinanza a desistere da ogni manifestazione: in caso contrario avrebbe stroncato le manifestazioni facendo intervenire col massimo rigore, contro gli oppositori, tutte le forze dello Stato.

A Bagdad forti reparti di polizia, muniti di mitragliatrici e di autoblinde, hanno duramente caricato i dimostranti, che erano in possesso di bastoni, asce e scarse armi da fuoco. I disordini sono cominciati fin da stamane e sono proseguiti per l'intera giornata. Alcuni dimostranti hanno sparato contro due ministri, uno dei quali identificato per il ministro degli Affari Sociali, ma nessuno dei due è rimasto ferito. Donne in lacrime che portavano bandiere macchiate di sangue hanno appoggiato cortei di uomini in lutto che si sono svolti nonostante le sparatorie. La folla ha tentato di raggiungere la sede del Consiglio dei Ministri ma è stata respinta dal fuoco della polizia.

A notte dopo l'adesione di chiamata del reggente alla rivolta e l'allontanamento dei Ministri la calma tornava.

Non è possibile ancora prevedere gli sviluppi interni e internazionali della situazione nè si sa ancora chi sarà il successore di Saleh Jabr.

AMERICA E RUSSIA

Il 1948 sarà un anno decisivo

(Un articolo di Sumner Welles)

E' generalmente ammesso che la politica dell'Unione Sovietica è fondata sulla convinzione che il sistema capitalistico è condannato. Quello che è meno appariscente, invece, è il programma che Mosca si è fissato.

Un uomo di Stato dell'Europa orientale che ha servito il suo Paese con notevole devozione mi ha confidato l'altro giorno la sua opinione. Egli mi ha affermato che per molto tempo i componenti del Politburo hanno giudicato in maniera diversa l'opportunità della politica attuale del Cremlino. Molotov, che ne è l'ispiratore, non ha fatto trionfare il suo punto di vista che dopo aver superato una violenta opposizione.

Secondo il pensiero del mio amico la maggioranza del Politburo sostenente Molotov è persuasa che una depressione economica disastrosa avverrà negli Stati Uniti prima della fine del 1948; essa è convinta inoltre che il Governo americano sarà obbligato a ritirare le sue truppe dall'Europa Centrale ed a porre termine ai pesanti sacrifici che l'esecuzione del piano Marshall impone agli Stati Uniti. In questo caso il Governo sovietico avrebbe l'occasione di consolidare la sua influenza sulla Germania e sull'Austria. I Paesi dell'Europa occidentale cadrebbero automaticamente nelle braccia dei regimi comunisti locali. Se il programma che Molotov si è fissato s'avvera conformemente al ritmo degli avvenimenti, l'Unione Sovietica potrebbe in breve riorganizzare agevolmente la propria struttura economica nella certezza che le risorse industriali dell'Europa occidentale saranno a sua disposizione prima della fine del 1950.

Numerosi indizi vengono a confermare questa teoria. Da un lato delle trattative con l'Austria, Molotov ha rifiutato ogni compromesso dopo la conclusione dei trattati di pace con l'Italia e con i satelliti dell'Asse. Ha rifiutato di considerare l'unificazione economica della Germania se i dollari richiesti dalla Russia a titolo di riparazione non sono prelevati dalla produzione odierna della Germania — vale a dire, in altri termini, dal reddito dei contribuenti americani. Non ha voluto accettare l'incorporazione della Sarre nell'economia francese se le tre Potenze occidentali non ratificano le frontiere attuali della Germania e della Polonia; e ciò sebbene l'accordo di Potsdam abbia previsto specificatamente l'eventualità di nuove trattative a questo riguardo. S'è opposto a discutere la creazione di nuovi controlli internazionali sulle industrie principali della Germania orientale, insistendo d'altra parte perchè la Russia possa partecipare al controllo della Ruhr. Ha rifiutato di accettare la formazione di qualsiasi Governo tedesco che non sia facilmente e permeabile all'influenza di Mosca.

La ragione logica dei rifiuti categorici che Molotov ha opposto ad ogni negoziato parrebbe esser data dalla convinzione in lui esistente che la Russia è capace di ottenere attraverso la sua intransigenza tutto quello ch'essa attualmente ricerca, senza fare delle concessioni.

La sorte delle democrazie dipende in larga misura dal popolo americano; esso deve adottare una politica interna che gli permetta di evitare la depressione sulla quale il Cremlino ha fondato i suoi progetti. Mai nella storia degli Stati Uniti la politica interna ha avuto un'influenza più diretta sulle relazioni internazionali. La nostra attuale politica estera potrà essere coronata dal successo solo se il piano Marshall sarà rapidamente approvato dal Congresso. E questo piano non può essere applicato che con l'accordo dei due Partiti repubblicano e democratico. E' egualmente evidente che nessun programma di ricostruzione europea può avere un'esecuzione efficace se gli Stati Uniti non possono controllare l'inflazione dall'interno delle proprie frontiere.

Ma è impossibile agli Stati Uniti dichiarare guerra all'inflazione alla maniera russa.

Non è per avventura che Hitler ha lanciato la «guerra lampo» contro l'Europa nella primavera del 1940. Ribbentrop l'aveva persuaso che durante l'anno delle elezioni presidenziali il Governo americano sarebbe stato incapace di venire in soccorso delle democrazie occidentali. Stalin ed il Politburo danno per certo che nel 1948 le rivalità tra i nostri due Partiti avranno una parte predominante e che nessuna politica di coalizione potrà essere adottata.

L'anno in corso sarà per gli Stati Uniti un anno di suprema importanza. La crisi attuale sarà superata solo se l'opinione pubblica comprenderà a tempo questo: la sicurezza del Paese dipende dal successo della nostra politica estera attuale; e questa è votata allo scacco, se non s'appoggia ad una sana economia nazionale.

Sumner Welles

Battaglia all'Assemblea francese

Attacco dei socialisti alle leggi Mayer

La libertà dell'oro e delle valute, il tasso di svalutazione, le disposizioni per le colonie aspramente criticati

Disastrosa piena del Guadalquivir

L'acqua al secondo piano delle abitazioni a Siviglia

Tutta l'Andalusia paralizzata - Danni enormi alle campagne

Il Tevere straripa

Anche l'Arno minaccia di straripare

I riflettori in azione ad Alessandria per un attacco al deposito d'artiglieria

Il pazzesco piano d'un gruppo di facinorosi stroncato nella notte dalle forze di polizia e del presidio militare - Cinque arresti tra cui una giovane donna

Il delitto di Ivrea

Sei fermi - Esclusa la rapina. Verso la soluzione dell'enigma?

Fermata in piena strada e derubata di mezzo milione

Un operaio alessandrino baritono nel «Rigoletto»

CRONACA CITTADINA

Una frase rivelatrice fra il turbinare delle danze

Un poliziotto nella banda dei tabarins

Il giuramento: "Chi tradisce muore!„ - L'armamento del bandito: mitra, pistola, pugnale
Due rapine ad un cambista e un orefice sventate - Ieri la sorpresa della polizia e l'arresto

La Squadra Mobile della Questura ha identificato tutti i componenti di una pericolosa associazione a delinquere e ne ha arrestato il capo. Quattro individui erano venuti da Milano poco prima di Natale e si erano stabiliti nella nostra città, tutti in via Lagrange presso diversi affittacamere, cui lasciarono false generalità. Disponevano di una macchina «Aprilia» e di mezzi rilevanti di denaro. Vestiti con eleganza, frequentavano i più lussuosi locali di divertimento di Torino. Non lavoravano.

La notte di Natale

Una notte, quella di Natale, i quattro partecipavano al veglione che si teneva in un locale nei pressi della stazione di Porta Susa. V'era anche un funzionario della «Mobile». Udì che il più anziano degli amici parlava con un giovanotto. Colse a volo una frase sospetta: «Ti daremo noi i mezzi e la macchina. Prima però sappi che è necessario giurare». Quelle parole gli ronzarono nella mente tutta la notte. Non perse più di vista l'uomo.

Alla fine il funzionario si abboccò con una signora e finse di farle delle confidenze sulla sua vita: le raccontò con voce piuttosto alterata, come chi ha troppo bevuto, avventure mirabolanti: accennò ad armi misteriose, ad automobili rubate ed abilmente mascherate. Parlò con entusiasmo del suo commercio di «polverina» strizzando l'occhio e schiacciando le dita per far intendere che si trattava di stupefacenti. Accennò, con simulata circospezione, a rivali e concorrenti eliminati con energia e decisione. La signora ascoltava divertita e senza capire se il funzionario scherzasse, fosse alticcio oppure se covasse qualche piano in mente.

Comunque le frottole ottennero l'esito sperato. La voce si diffuse rapidissima. Ad un tratto l'elegante signore, su cui la polizia nutriva sospetti, si avvicinò al funzionario e battendogli una mano sulla spalla gli disse: «Saremmo amici, figliolo, se non avessi il difetto di cantare con troppa facilità». E non si rividero più.

La notte di San Silvestro la squadra mobile era tutta in allarme. Il funzionario volle a ogni costo rivedere l'uomo della macchina e delle armi. Vestito con un impeccabile abito nero, peregrinò da tabarin in tabarin, di ritrovo in ritrovo.

In ultimo in piazza Carlo Felice trovò colui che cercava. Ballò e bevve molto. Solo verso il mattino finse di scorgere l'uomo che pedinava. Gli si avvicinò e gli chiese se si ricordava di lui.

«No, assolutamente — rispose aggrottando le ciglia lo sconosciuto che qualcuno chiamava Vinno. Ci fu uno scambio di presentazioni e venne rievocata la notte di Natale. Si stabilì una certa corrente di simpatia. Venne fissato anzi un appuntamento per la notte seguente in un locale di via Goito. Intanto il funzionario della Mobile — che per l'occasione prese il nome di rag. Arnaldo Lucchini, borsaro nero, deciso a tutto — fu presentato a tali Mario, Renzo e Pippo.

Consegna delle armi

La notte seguente tra un ballo e l'altro, davanti ad un tavolo coperto di bottiglie di whisky e di spumante, i cinque uomini parlarono dei loro affari. Al funzionario venne proposto di aggregarsi a una banda di cui essi erano agenti. Lo fecero giurare di non tradire mai, anche se arrestato. Il tradimento significava la morte, per chiunque.

Dopo questi preliminari, il poliziotto ricevette in dotazione un mitra, una pistola, un pugnale e munizioni. In breve egli apprese che i quattro erano venuti da Milano. Nella nostra città avevano arruolato più altri tre giovani. Li avevano armati di tutto punto. Avrebbero compiuto qualche colpo, poi sarebbero andati a Napoli.

I banditi avevano il proposito di compiere due grossi colpi, uno contro l'agente di cambio del chiosco di via Sacchi 3, e l'altro nella oreficeria di corso Vittorio angolo corso Re Umberto.

Il cambista Valerio Durando, titolare del chiosco, venne seguito alcune sere fino ai giardini reali. Qui doveva essere aggredito e buttato a terra con un colpo di mazza e derubato. Il poliziotto-bandito, però, non volendo mettere a repentaglio la vita del Durando, dissuase i compagni dall'impresa, prospettandone altre. Così pure fu costretto a far rimandare sempre il colpo nell'oreficeria, poichè i complici non avrebbero esitato ad aprire il fuoco contro chiunque.

Ieri la Squadra Mobile ha tirato le fila e si è decisa ad agire. Ormai era a conoscenza delle generalità di una ventina dei banditi e di essi possedeva anche tutte le fotografie. Si arrestò il capo: il maggiore anziano, dai capelli brizzolati. E' il cinquantaduenne Virgilio Rocchini, fu Amilcare, da Milano. Era ricercato da quattro questure. Egli e i suoi compagni hanno derubato e rapinato molti signori che accompagnavano a casa, sostituendo i mariti assenti. In giornata si attendono nuovi arresti.

La "merla„ quest'anno è giunta in anticipo

Secondo la tradizione popolare, cominciò domani quel periodo dell'anno chiamato comunemente «della merla». Secondo i dati meteorologici, invece, la «merla» quest'anno ha anticipato il suo arrivo al ventiquattro scorso, in concomitanza con le fasi della luna. Dovremmo essere comunque nel periodo più freddo dell'inverno.

Ma la meteorologia ha giocato questa volta uno dei suoi non insoliti scherzi: dopo la neve e la pioggia dei giorni passati, oggi splende un magnifico sole e la temperatura è particolarmente mite: minima 2,1; alle 12, in piazza S. Carlo, 6,8.

Da venti anni — dicono i bollettini — non si ricordano notti così favorevoli. Ricordiamo, ad esempio, che nel 1946 il 28 gennaio aveva avuto una «massima» di +3,7, e nel 1947 di 0,5; «minima»: —5,6.

Anche le previsioni per i giorni prossimi si mantengono benigne: qualche pioggia ai primi di febbraio, poi la «Candelora, dall'inverno siamo fora!».

L'ASSASSINIO DEL QUESTORE SERRA

Il fermo di un teste per un incidente in udienza

Le dichiarazioni della sorella della vittima

E' continuato stamane l'interrogatorio dei testimoni nel processo contro gli assassini del Questore Serra, interrogatorio che ha dato luogo ad una vivace discussione tra uno dei testi e la sorella della vittima.

Salito infatti sulla pedana il signor Oreste Val, il Presidente, dopo alcune domande generiche — dalle quali vennero confermati i sentimenti antifascisti del Serra, ascoltatore assiduo di Radio-Londra — richiedeva precisazioni circa un colloquio avuto dal Val con la signorina Serra.

Il teste infatti si recò nel gennaio del '44, per incarico del Conrotto, dalla sorella del questore Serra, per ottenere con lei un abboccamento e, nell'occasione — secondo le parole della parente dell'ucciso — avrebbe anche riportato oscure minacce del Conrotto, che spavaldamente avrebbe affermato di tenere ancora sua disposizione ottanta uomini e la protezione di ben cinque ministri.

Mentre il Val nega in modo reciso i particolari, veniva chiamata davanti alla Corte, la Serra, che, da parte sua, confermava quanto già aveva detto nel corso dell'istruttoria.

Il Presidente cercava di far luce sull'oscuro colloquio, che sarebbe avvenuto precisamente il 2 gennaio del '44.

— Non ricordate nessun altro particolare?

— Certo — rispondeva il Val — il Conrotto si disse allora estraneo all'uccisione...

— Niente di tutto questo — incalzava la Serra. — Mi parlò molto chiaro circa gli ottanta uomini ed i Ministri.

Il teste — nel corso della discussione — insisteva sulla sua missione, ricordando inoltre di aver aiutato nel settembre del '44 la parente dell'assassinato.

Il Presidente troncava il battibecco e ordinava il temporaneo fermo del Val.

La sistemazione di P. Nuova

Inizio dei lavori nella zona di via Sacchi

Da pochi giorni una staccionata è sorta lungo il lato della stazione di Porta Nuova verso via Sacchi; muratori vanno e vengono, autocarri escono carichi di materiali di demolizione. E' un passo notevole che si compie verso la sistemazione definitiva di Porta Nuova. Sul luogo ora chiuso dalla palizzata ed ancora occupato da edifici in corso di abbattimento, sorgerà un grandioso palazzo a cinque piani, simile alla monumentale costruzione esistente sul lato opposto della ferrovia, in via Nizza. Per la realizzazione del progetto — studiato dalla Sezione Lavori delle FF. SS. — è prevista una spesa di centoquaranta milioni. Secondo il piano dei lavori, il nuovo palazzo degli uffici dovrà essere terminato nel corso di questo stesso anno.

Fugge con la cassa della società da cui dipende

Il direttore della società «Abbonamenti alla Stampa Estera», con sede a Milano, doveva intraprendere nei giorni scorsi un viaggio nel Sud-America. Della direzione degli affari in Italia egli incaricava un suo collaboratore, tale Alfredo Poncerti, di 35 anni. Costui approfittava dell'assenza dell'amico per dare una brusca virata all'attività sociale; egli si spinse decisamente ai realizzi. Raccolta una notevole somma, la intascò e si rese latitante.

Conclusa la necroscopia della vittima di Tavagnasco

Il rimpianto e l'orrore suscitati dalla morte del montanaro di Tavagnasco — Emilio Ruffino morto il giorno di Natale dopo essere stato messo alla berlina da un gruppo di compaesani — sono ancora vivi in tutta la zona.

I nove arrestati sono ancora le carcere ad Ivrea, imputati di omicidio colposo. Nei due paesi, che un ponte gettato sulla Dora unisce, si prende viva parte alle indagini dell'istruttoria condotta dal giudice avv. Galoiro. Il prof. Tonirelli ha concluso l'esame necroscopico dei resti della vittima.

I due sindaci, Bernardo Giovannetto di Tavagnasco e Mario Prola di Settimo Vittone, si sono incontrati nei giorni scorsi e hanno riconfermato che tra i loro paesi non è mai esistito e non esiste alcun vecchio rancore, nè sarebbe. La vicenda del Ruffino è stata un doloroso fatto a sè: più che altro una disgrazia non certo imputabile al paese, che non ricorda — a memoria d'uomo — anche un solo reato compiuto dai suoi abitanti.

Furti a ripetizione negli stabilimenti Elli Zerboni

Ai carabinieri dell'investigativa è giunta una dettagliata denuncia su furti continuati negli stabilimenti Elli Zerboni. Solo ieri sono stato asportate misteriosamente dai magazzini sette frese per un valore di ventimila lire. I furti complessivamente subiti ammontano a un valore di alcuni milioni.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: Massima 5,0; minima 2,1; alle ore 8 di stamane 2,5; umidità 87 %. Previsione: Tempo ancora instabile con cielo vario in prevalenza sereno sul medio e basso Piemonte, ma con tendenza a generale miglioramento. Venti di sud-ovest in aumento. Temperatura minima in diminuzione.

RINVIATO DA LA SPEZIA PER SUSPICIONE

Sotto la maschera di partigiano una belva assetata di sangue

Deve rispondere di nove omicidi, di vessazioni e rapine

Questa quindicina eccezionale di Corte d'Assise si chiuderà con un altro grave processo per delitti comuni.

Si tratta di tale Ottorino Schiarselli di Alberto, di 38 anni, arrestato nel settembre del '45, ma ricercato da tempo, dopo il settembre del '43, come persona pericolosissima. Aveva voluto la Provvidenza che venisse arrestato allora! Egli aveva invece potuto darsi alla montagna e unirsi a forze della resistenza, dove, vantando persecuzioni politiche, ebbe funzioni di comandante di reparto sotto i nomi di guerra di Remo, Pinza e Barbetta.

Due inglesi assassinati

Costui s'associò presto ad altro comandante, certo Battistini Primo, detto Tullio, anche lui latitante perchè colpito da mandato di cattura, costituendo una formazione indipendente con la quale condusse una lotta partigiana, naturalmente sotto il suo particolare punto di vista.

Nel gennaio del '44 il Remo, o Barbetta, o Pinza che sia, venne incaricato di scortare, insieme al partigiano Cesare Signamini, al di là della linea del fronte, due prigionieri inglesi. Ma al ritorno Remo uccideva a colpi di pistola alla schiena il Signamini. Il fattaccio destò molta impressione fra i partigiani. Perchè questo delitto? Si suppose che il masnadiero avesse ucciso i due inglesi per appropriarsi di quanto possedevano e quindi avesse ucciso il compagno per trattenersi da solo il frutto della rapina.

Lo stesso capo partigiano Battistini (Tullio) lo dichiarò fuori legge e ordinò che fosse catturato e giustiziato; ma il delinquente costituì allora una banda autonoma che naturalmente venne guardata con diffidenza dalle altre formazioni partigiane e continuò la serie dei suoi delitti. Quante furono le vittime? Nove, diremo ufficialmente, ma gli se ne attribuisce un numero impressionante.

Egli deve rispondere intanto alla Giustizia dell'uccisione di un siciliano, certo Giacomo Paternò, dell'ex-carabiniere Martino Voandi che dall'8 settembre, per non aderire alla repubblica, viveva facendo il contadino in una cascina; del partigiano Luigi Guerri che lo ricercava per conto di Tullio, uccidendo nel contempo un avvocato del paese e ferendo due giovani. Una notte, incontratosi col partigiano Egidio Tonella che, dopo l'assassinio del Guerri, gli aveva sparato alcuni colpi di moschetto andati a vuoto, lo condusse con un presto al cimitero di Melano e lo trucidò.

Presiede il consigliere Cancia e sostiene l'accusa il Proc. Gen. Dal... cancelliere Viro.

Sono alla difesa l'avv. G. Bianchi de La Spezia e il giovane ... Pipan.

L'imputato ha 38 anni e il suo mestiere era quello di tagliatore di boschi. E' una figura di uomo snello e robusto. Porta una barbetta alla moschettiera e possiede due occhi neri che non si può dire gettino lampi di dolcezza. E' dotato d'una parlantina sciolta e abbondante. Si esprime con calma e alle contestazioni del Presidente risponde quasi con compunzione.

L'imputato si diffonde sull'episodio di Solano e dice che i due inglesi furono guidati oltre il Cisa, com'era ordine, perfettamente salvi. E' al ritorno che quell'uomo col compagno perchè costui gli aveva espresso il progetto di passare ai repubblichini: — A un certo punto — narra — il Signamini afferrò una bomba a mano per lanciarmela, ed io lo prevenni scaricandogli tutta la mia pistola.

Ma la versione non sembra credibile al Proc. Gen. il quale contesta. — Perchè non riferiste al vostro comandante Tullio quanto era avvenuto? Il Tullio vi condannò a morte.

Imputato — Il Tullio non era il mio comandante. Ero io che comandavo la formazione partigiana e non poteva condannarmi a morte.

— Presidente — E perchè uccideste il siciliano Paternò?

— Perchè fece la spia contro di me. Era un ex-militare sbandato e ci portava vino, sigarette, alimenti. Come poteva avere quella roba? La riceveva dai repubblichini perchè faceva da spia.

«Ha tagliato un orecchio!»

L'imputato l'uccise con quattro colpi di pistola senza interpellare il Tullio «perchè entrambi agivamo per nostro conto» spiega. Comunque con largo eloquio narra che Paternò confessò d'essere una spia, facendo i nomi delle persone con cui era in relazione. Scrisse i nomi di costoro in un taccuino. Il Paternò poi tentò di scappare e allora l'uccise.

Presidente — Se l'uomo era in vostro potere perchè non lo consegnaste al Comando. La vita dell'uomo è sacra...

— Lo so che è sacra. E' giusto che l'uomo debba morire da sè, non deve essere ammazzato. Ma se io non uccidevo Paternò, costui col suo spionaggio avrebbe fatto morire cinque, dieci persone.

— C'era pure un Comando, un tribunale di partigiani. Del resto voi avete persino tagliato un orecchio a una vostra vittima.

— Vedremo com'è andata questa orecchia. Io ho eseguito un programma: sorvegliare lo spionaggio. Dove potevo salvare ho salvato. Io ho seguito il mio dovere di patriota, ogni uomo ha il dovere di amare la patria. Questo è quanto ci insegnò il grande Mazzini.

Presidente — Mazzini aveva ben altre teorie!

Furto di un milione

Ignoti sono penetrati la scorsa notte nel negozio di stoffe di Romeo Pavan in via Consolata angolo via Santa Chiara ed hanno asportato tessuti per oltre un milione.

Fantomatica "jeep„ bloccata alla frontiera

Trovata carica di preziose merci di contrabbando

La Guardia di Finanza della Legione di Cuneo ha concluso ieri una fruttuosa operazione.

Da tempo era segnalato da punti diversi il passaggio di una fantomatica «jeep», che, riuscendo a sfuggire a blocchi ed inseguimenti, si era creata nella zona addirittura una fama di imprendibilità; ed era pure stato accertato che il veicolo serviva a contrabbandare da e per la Francia le merci più svariate.

Ieri notte la «jeep» veniva segnalata nel territorio di Limone, proveniente dal colle di Tenda. I «finanzieri» disponevano un accurato appostamento e finalmente, all'apparire della «jeep», dalle rocce e dai cespugli che fiancheggiano la strada, potevano — pistole in pugno — imporre l'alt!

A bordo della macchina era il carico più eterogeneo: tre quintali di finissimi cuscinetti a sfere e punte elicoidali, di fabbricazione tedesca; due milioni di cartine per sigarette di marca francese, duecento chili di tonno sott'olio; venti chili d'essenze per profumi del valore di trentamila lire al chilo, sei chili di saccarina, armi e bombe a mano.

Dalle prime indagini, il veicolo è risultato provenire nientemeno che da Strasburgo, e di aver eseguito il pieno carico in una cittadina della Savoja. Le due persone che si trovavano a bordo, Marco Burletti da Cuneo ed il francese Louis Fourrier da Chambery, sono stati fermati.

Pratiche di tribunale vendute per cartaccia

Un vecchio avvocato cleptomane è stato arrestato e inviato in una casa di salute

Lo stanzino semibuio di un rigattiere. Entra una linda figura di vecchietto, bianchi i capelli, distinto il portamento. La padrona del negozio lo conosce: è un avvocato, l'avvocato Coppi, abitante in via delle Orfane, un cliente affezionato — si direbbe —, magari in brutte condizioni finanziarie: porta tutti i giorni voluminosi pacchi di incartamenti, forse di carattere giudiziario, — Si disfa dei ricordi di gioventù... — ama commentare la prosperosa signora, sfogliando le pagine ingiallite dal tempo.

Quest'oggi, l'«avvocato» pare indaffarato; posa in fretta il pacco sul banco: «La prego, faccia presto!». Le cartacce finiscono sulla bilancia.

— Sono quattro chili, a settanta lire il chilo, come al solito! — Il vecchio ha appena intascato il denaro, che entra un vigile urbano. Vuol vedere proprio quegli incartamenti, li prende, li sfoglia, sembra aver trovato quanto andava cercando.

Si rivolge ai due: — Volete seguirmi in sezione?

E qui la spiegazione. L'avvocato rubava; si rubava tutta la cartaccia: dagli archivi della pretura, del tribunale, del municipio, dappertutto.

Tratto in arresto, è stato tosto rilasciato. Per essere trasportato ad una casa di salute di Trofarello.

Maneggiando una pistola ferisce una ragazza

Il ragazzo Mario Maffiola, di 13 anni, era ieri in piazza, ad Orbassano, con alcuni coetanei, allorchè, ricordatosi d'avere in tasca una pistola Flobert, estraeva l'arma e si metteva a spiegarne il funzionamento agli amici. Poi puntava la rivoltella ed esclamava: — Per sparare? Così... — e premeva il grilletto certo che fosse fermato dalla sicurezza. Uno dei suoi compagni, invece, aveva prima inavvertitamente spostato il nottolino sicchè il colpo esplodeva.

Nello stesso istante, il grido d'una giovanetta, la quindicenne Adriana Prato, abitante in via Bruino 1, che in quel mentre passava, in compagnia della mamma, poco lungi dal gruppo dei ragazzi.

La fanciulla si portava una mano al braccio destro invocando soccorso. Il proiettile l'aveva ferita. La Prato, in seguito, veniva trasportata al nostro ospedale Mauriziano e ricoverata.

Conferenza. — Questa sera alle 21.30 nel salone della S.I.P. in via Assarotti 3, Ernesto Quadrone terrà una conferenza con proiezioni sul tema: «Somalia».

Ladri audacissimi con automobile

Magazzino della Venchi svaligiato a Venaria

Un ingente furto di cioccolato e liquori è stato perpetrato l'altra notte verso le 24 da ignoti ladri ai danni della signora Maddalena Chiambretto gerente di una filiale della Venchi Unica in Venaria, via Andrea Mensa 108.

Gli sconosciuti che, a quanto risulta, erano giunti sul luogo con un'auto, potevano alzare liberamente la saracinesca mediante chiavi false, coprendo il rumore col rombo del motore dell'auto in loro possesso. Vuotata la vetrina e asportato tutto quanto si è trovato loro sotto mano riabbassavano la saracinesca e si allontanavano indisturbati.

Probabilmente i medesimi avevano precedentemente, alle ore 21 della stessa sera, tentato di rubare del pollame alla cascina del signor Perona, sita in Altessano, in via Fiume, ma questi, uditi rumori sospetti, si armava di fucile e, scorti due che tentavano di introdursi verso il pollaio della cascina, li metteva in fuga, sparando vari colpi in loro direzione. I carabinieri di Venaria svolgono attivissime indagini, al fine di identificare i responsabili.

Spaccando la legna si mozza le dita della mano

Spaccava legna con un'accetta. Gli sfuggì l'arnese di mano e si mozzò le dita Michele Francocelli di 21 anni, corso Giulio Cesare 182: è stato ricoverato al Martini: guarirà in un mese.

RADIO

RETE AZZURRA: ore 17,30: «Parigi vi parla» - 18: Tè danzante - 18,45: Il mondo in cammino - 19: Orchestra da concerto - 19,30: Il contemporaneo - 19,40: Canzoni - 20: Giornale radio - 20,30: Orchestra ... - 20,45: Avanti, c'è posto - 21: Orchestra Armonium - 21,50: «Specchio a tre luci» - 22,15: «Pagine scelte» dall'opera «Manon Lescaut» di Puccini - 22,45: L'oroscopo - 23: Giornale - 23,20: (come Rete Rossa) - 23,45: Ultime.

RETE ROSSA: ore 17,30: Musica sinfonica - 18,30: «Capitan Malamocco» - 19: Il vostro amico - 19,40: Università Marconi - 20: Giornale - 20,33: Complesso del cinema - 21,5: Strumenti a fiato - 21,35: Liriche di Debussy e Ravel - 22: Melodie dal mondo - 22,35: Sorrisi al microfono: Albo de Cospedes - 22,45: Canzoni - 22,55: L'oroscopo - 23: Giornale - 23,20: «Eugenio Onieghin» di A. Puskin - 23,45: Ultime.

PASSATEMPI

Parola crescente e decrescente

1. Dea dell'ingiustizia; 2. Non è credente; 3. Minerva; 4. Contiene l'Ostia; 5. Del padre; 6. Rete di filo per la pesca trainata; 7. Simile al leopardo; 8. Parte del fiore; 9. Comune in provincia di Sassari; 10. Aira; 11. Nuova.

Soluzione del giuoco precedente.

Frase celata: 1. PUNICO; 2. LicoPODI; 3. SPILLAIO; 4. ESEMPIO; 5. PREMiata; 6. GNAFFE; 7. ...

ECHI DI CRONACA

L'AUTONOLEGGIO GAPPA può fornire auto eleganti per Nozze, Cerimonie e Turismo a prezzi convenienti. Autopullman per lunghi e lunghi viaggi. Riduzioni alle Società sportive e ricreative su verbose; preventivi a richiesta. Via Ormea 97, Torino. Telefono 63-762.

CAMPAGNA AL RIBASSO al Mobilificio Subalpino, con pagamento da 12 a 20 rate. Camere da 55.000. Cucine da 28.000. Specialità mobili rustici - Via Barbaroux 11.

MYRIAM. Rinomata medium veggente chiromante grafologa autorizzata. Numerosi attestati infallibilità. Orario: 10-12; 15-18 Via Giovanni Giolitti 4 - Torino.

LINGUE TRADUZIONI. Corsi diurni, serali, inglese, francese, tedesco, spagnuolo. Lezioni private. Chiedere tariffe, preventivi. Scrivere via Po 18 - Tel. 81-866.

BOMBONIERE NOZZE: il più conveniente, il più variato e ricco assortimento ...

SPETTACOLI

Un conto da saldare

(Tangeri, di G. Waggner)

Rita, una danzatrice madrilena, è la principale attrattiva dell'hotel Ritz di Tangeri. Rita non danza per danzare, come parrebbe, ma per invitare a uscire dall'ombra un certo signor Ballard, che le preme molto di ritrovare. Bildo: costui, già capo dello spionaggio nazista in Spagna, le uccise con lento martirio i genitori e i fratelli. Rita pensa alla vendetta, e in attesa di scovare il suo uomo, mette le mani su un favoloso gioiello che dovrebbe servire al signor Ballard per tagliare la corda. Il possessore del gioiello è trovato ucciso, e nel trambusto poliziesco che segue, s'inserisce un giornalista americano in caccia di un «reportage» sensazionale. Danzatrice e giornalista, tutti e due sospettati del furto e del delitto, si innamorano l'uno dell'altro. Il giornalista aiuterà la bella madrilena a scovare il misterioso signor Ballard, il quale non è altri che il capo della polizia, incaricato delle indagini. Il tristo pagherà il fio dei suoi delitti, precipitando con un ascensore del Ritz che si stacca dalle corde. E i due innamorati partiranno soddisfatti per l'America. Che almeno ci sia qualcheduno soddisfatto: il film è d'una sconfortante mediocrità. Noiosi, per altro, le follettes e le acconciature alla Turandot di Maria Montez, della quale essa sembra molto più preoccupata che non di vendicare i genitori e i fratelli. Questa attrice, delle più decorative e «technicolorate» di Hollywood, se ha un talento, è quello di girarsi dietro le belle spalle i carichi espressivi che la parte le imporrebbe. Dev'essere che vuol preservarsi dalle rughe. Con lei sono Sabù e Robert Paige.

l. p.

* L'attrice inglese Deborah Kerr, che nei sette film da lei interpretati durante sette anni in patria ... ha ricevuto ... nello spazio di sei mesi, ventidue baci, così ripartiti: tredici da Clark Gable in «The Hucksters» e nove da Walter Pidgeon. Altro sangue, gli americani.

* Il violinista Yehudi Menuhin ha esordito sullo schermo nel film «Delirium», prodotto e diretto da Paul Gordon, nel quale egli sostiene la parte di un maestro di violino, e Hurd Hatfield quella di un suo allievo.

* Il primo film tedesco del dopoguerra si intitola «Gli assassini sono tra noi», sceneggiatura e regia Wolfgang Staudte, interpreti Hildegard Knef e Arno Paulsen.

* Robert Taylor figura accanto a Katharine Hepburn in «Lama de ...», nella parte di un uxoricida. La moda è ai «cattivi», e anche il bel Taylor ha dovuto piegarvisi.

TEATRI E RITROVI

Carignano: 21 Riv. Rascel «Il cielo è tornato sereno» di Polacci. Fortino: Gran Varietà 16.30 e 21. Castellino: 17 e 21 Orch. Scala d'Oro. Dir. M° Castore. Cantano ...

Club La Florida p. Solferino tel. 40.880. Matinées Danz. 17-19, 21-1 Orch. Pavesio. Canta A. Donà. Club Magenta 11; Sabato 31 Veglionissimo masch. sport. Elezione Miss Olimpia. Cav. 500, Dame 250. Smeraldo Dancing: prenot. 585-470 via Goito 5. Tratt. 17 e 21. Eccez. serata danz. Sorteggio auto Inga'. Principe: ore 21 Orch. Moreno e Gigi Beccaria. Serata Aquilotti. Dancing Bar Augustus. Locale notturno. Arte varia. M° Ortuso. Eden Danse Inverno (p. Statuto e Beccaria. T. 52-470) ore 21 Danze. Billy Club p. C. Felice. L. 40-006. Danze attraz. Orch. Quint. Allegro. La Perroquet via Goito 15. L. 52068 Dinner. Attrazione. Orch. Marchetti. Rotonda Danze Moda: ore 16 Orchestra Busca. La Serenella: Domani ore 21. Gay Dancing: 2 Orchestre 17 e 21. Augustus: Orch. Cannes 17 e 21. Settebello: Locale notturno. Columbia Dancing: Dopoteatro.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «E le mura caddero» Lee Bowman, Margaret Chapman. Astor: «L'ultimo orizzonte» con Glenn Ford e Janet Blair. Corso: «A ciascuno il suo destino» con Olivia De Havilland. Doria: «A Parigi nell'ombra» con Constance Bennett, Gracie Fields. Reposi: Ap. 14 «Dimmi addio» L. Hayward. Grandi spettacoli di varietà ore 16.15 e 21.15. Vittoria: «Tutte le spose sono belle» con Joan Fontaine. Augustus: «I banditi della maschera rossa» George O'Brien. U. 22.30. Cristallo: «La taverna del porto» con Michel Simon e Jules Berry. Alexandra (via Sacchi 18): «Spasimo» con May Zetterling. Ideal: «In fondo al cuore» con Claudette Colbert e W. Pidgeon. Nazionale: «La dalia azzurra» con Alan Ladd e Veronica Lake. Torino: «Il narciso nero» con Deborah Kerr, Sabù e Farrar. Ap. 10. Statuto: «La dalia azzurra» con Alan Ladd e Veronica Lake. Lirico: «Narciso Nero» Deborah Kerr, Sabù, Farrar A. 15. U. 22. Principe: ...

Hollywood: «La dalia azzurra» con Alan Ladd e Veronica Lake. Alpi: «Sua Altezza e il cameriere» Hedy Lamarr e Robert Walker. Regina: «Rivalità» G. Brent. Var. Asti: «Donne» con Joan Crawford, Norma Shearer, Rosalind Russel. P. Nuova: «Conquista del West». Olimpia: «Forza bruta». Po: «Una donna ha tradito». Romano: «Maschere e pugnali». Lamarmora: via Cernaia 14, ingresso via S. Dalmazzo: «Il filo del rasoio». Ultimo ore 22. Lux: «Tangeri» con Maria Montez, Robert Paige e Sabù. Imperiale: «Zingari». Varietà. Italiano: «Delitto in bianco». Vinzaglio: «Da Mayerling a Sarajevo». Esperia: «Saratoga» Gary Cooper. Eliseo: «Ombre malesi». Frejus: «Spia in nero». Rivista. Nuovo: «Il mille cavalieri» e Rivista Fratelli Mariano in «Il presidente si confessa». S. Paolo: «L'amica» Bette Davis. V. Veneto: «Bascom il mancino». Corallo: «Pattini d'argento». Radium: L'ombra del passato. V. Aaira: «L'ultima pellirossa». Excelsior: «Vacanze pericolose». Star: Riscald. «Rischia del forte». Manzoni: «Amazzoni bianche». Odeon: «Tenebre della metropoli». Titania: «Nanà» Ap. 15.30. Fortino: «Dodici uomini dimenticati». Gran Varietà ore 16.30 e 21. Adua: «Sua Altezza innamorata». V. Brescia: «Missione di morte». Gran Varietà con R. Randi e R. Wildy. Palermo: «I figli ribelli». Sociale: «Calcutta» A. Ladd. Colosseo: «I dimenticati». Piemonte: «Conquistatore Messico». Moderno: «Foresta tragica» I. pt. Italia: all'ra dell'arena» e Nuova Rivista Ferrero ore 21. Successo. Spezia: «Primo appuntamento». Gabiria: «Il santo della vita». Apollo: «Otto giorni di vita». Eden: «Ingegno», Successo. Luxesia: «I fuori legge del Rio Grande» e Topolino.

BORSA

Mercato vivace con prezzi di apertura già sostenuti. Il contegno del mercato è soggetto a qualche incertezza, ma il corso si delinea complessivamente in decisa ripresa con abbondante domanda dei valori di primo piano, in particolare Viscosa, Montecatini, Italgas e di valori secondari, come le Montepone e le Bastogi. In chiusura la plusvalenza da ieri sono molto notevoli, con particolare riguardo per i valori citati. Nei titoli di Stato continuano gli ottimi progressi delle Rendite e dei Redimibili, mentre i buoni del tesoro mantengono un contegno più calmo. Dopoborsa calmo, con qualche incertezza.

Diritti: Fiat 207; Montepone 600; Savigliano 62.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 9.000; Marengo 6.500-6.050; Sterlina cartacea 1400; Dollaro carta 606-609; Franco svizzero 144-146 1/2; Franco francese 179-180.

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1870, New York vers. 570,50, cheque 574,50; Svizzera 136.

Titoli	27	28	Titoli	27	28
Mer3½	68 50	69 —	Fiat	495 —	500 —
Ren3%	79 75	80 —	Isotta	65 —	70 —
» f. e.	79 75	82 25	Savigl.	680 —	720 —
Red3½	69 —	69 50	Nebiol	335 —	350 —
» f. e.	69 —	69 50	Inpet	345 —	352 —
Ren5%	88 50	89 —	Mont.	1300	1300
» f. e.	88 —	87 50	Finsid.	802 —	820 —
Red5%	87 50	88 —	Ilva	210 —	208 —
» f. e.	87 50	88 —	Ansald	250 —	260 —
Ric3½	70 —	70 50	Viscosa	8550	9000
» f. e.	69 75	70 20	Cir	2840	2900
» 5%	82 —	81 85	Schiap	450 —	462 —
» f. e.	80 50	81 75	Aris	1300	1400
Buo.49	99 40	99 90	Rum.	196 —	223 —
» 50-I	99 90	99 80	M.poni	905 —	1110
» 50-II	99 20	99 20	Marzin	574 —	538 —
» 51	99 60	99 60	Zucch.	960 —	1010
» 51 4	93 —	94 —	Unica	490 —	505 —
Bip46	99 40	99 30	Cert.II	3000	3075
» 50 5	98 825	98 70	Burgo	3300	3400
Fer3%	290 —	300 —	Fossati	2700	2800
Int 6%	463 —	[illegible]	Tore F	910 —	920 —
Elt 4%	490 —	[illegible]	M.A.I.	9500	9500
Imm4%	590 —	[illegible]	Biella	96 —	98 —
Irl4½%	650 —	650 —	Valdar	2250	2250
Tor4%	400 —	410 —	Mar. E	510 —	530 —
»5% 33	300 —	300 —	Snia	780 —	820 —
»5% 37	272 —	273 —	Sorrie	74 —	74 —
S.Paol	440 —	440 —	Pormar	350 —	400 —
» 4%	452 —	453 —	Stam	420 —	420 —
» 3½%	369 —	370 —	Wat.	775 —	850 —
Mil.	464 —	464 —	Param	550 —	550 —
» 4%	450 —	450 —	Gilard.	570 —	530 —
Nob5%	415 —	—	Frigo	276 —	240 —
Pirel.5	—	900 —	Saffa	995 —	1053
A.Gen.	12.200	12.400	Lig.gas	430 —	450 —
Medit.	2440	2430	Talco	5650	5850
Marit	1720	1800	Borgesa	6200	6430
Tor. N.	112 50	114 —	Dolom.	1401	1400
Italgas	40 75	43 —	Fimo	760 —	760 —
Sip	920 —	975 —	Lanza	3100	3200
Terni	312 —	315 —	Ambil	1000	1000
P.O.E.	245 —	252 —	Acq. P	1010	1050
Unes	310 —	300 —	Fiorio	670 —	680 —
Sist.	2250	2400	Bert S	3000	3200
Emo	663 —	670 —	Elios	3600	3600
Morelli	620 —	630 —	Rinas.	3300	3300

MILANO, 28. — Assicurazioni generali 12.300, Fibre tessili 2180, Snia Viscosa 9070, Finsider 810, Montecatini 337, Ansaldo 240, Isotta 61, Fiat 503, Nebiolo 364, Edison 2060, Sip 880, Terni 314, Unes 303, Romana Zuccheri 980, Anic 1410, Rafia 1060, Italgas 41,50, Ruminanza 235, Burgo 3600, ...

PER IL TRENO DELL'ARTE IN RISPOSTA al TRENO dell'AMICIZIA

I lettori, artisti, artigiani e tutti gli italiani che intendano contribuire al «Treno dell'Arte» con il dono di un oggetto artistico (quadro, statua, creazione artigiana, ecc.) per uno sconosciuto amico di America, sono pregati di riempire questa scheda e di inviarla a UNIVERSALIA, Via del Traforo, 146, Roma.

IL TRENO ITALIANO DELL'ARTE PER GLI STATI UNITI D'AMERICA

Il sottoscritto ______ intende partecipare al TRENO DELL'ARTE con ______ L'oggetto è a disposizione presso ______ Via ______ (Nome del giornale) ______ (da unire e ritagliare questo tagliando)

L'Organizzazione culturale UNIVERSALIA (promotrice dell'iniziativa) non potendo dare riscontro ad ognuno, pubblicherà su questo stesso giornale gli elenchi delle adesioni.

J pensionati

Ecco i pensionati. Ecco questo battaglione, questo reggimento, questo piccolo esercito di capelli grigi, di capelli bianchi. Ecco questo piccolo esercito di rughe sulla fronte, di dolori artritici, di gambe un poco curve, di passi un poco malfermi, di cuori il cui palpito già vie rallenta. Ecco i pensionati. Hanno l'aspetto di reduci, di veterani: la stessa dignità raccolta e gravida di ricordi, lo stesso tono tra l'austero e l'accorato; e li accompagna quell'atmosfera contrita (e forse anche graziosa nella sua mestizia) di gente decaduta, di gente andata in miseria, di gente che volentieri suole dire: «Ai miei tempi..., quando io ero..., quando io facevo...».

Quali erano codesti tempi? E che cosa, essi, i pensionati, «erano» e che cosa «facevano»? Erano i tempi della loro giovinezza, della loro virilità, della loro maturità. Ed essi erano funzionari, erano lo Stato, erano addirittura l'Esercito, la Marina, l'Aviazione; o la scuola, o i lavori pubblici o le finanze; vecchi generali, vecchi ammiragli, vecchi colonnelli ecc.; vecchi professori di università, di liceo ecc.; vecchi maestri, avvocati erariali, magistrati, ingegneri, contabili, archivisti, uscieri. E che cosa facevano? Oh, essi, i pensionati, a quei tempi, quando erano qualcosa, lavoravano, semplicemente lavoravano. Ed ora non più. Ora riposano, ora sono in pensione; e riposando, in pensione, attendono qualcosa che un giorno puntualmente arriverà come suole inderogabilmente arrivare per quanti posano il piede mortale sulla terra.

Si riposano male, attendono male, i pensionati, questi vecchi. Si riposano e attendono lottando contro la miseria, talvolta contro la fame. L'inesorabile loro padrone, lo Stato, li ha logorati per decine d'anni, ha strizzato le loro forze, ha imbrigliato la loro volontà, li ha costretti sulla rotaia della carriera, entro la grigia falsariga dell'orario d'ufficio, delle lente promozioni, dello «stipendio modesto ma sicuro», della «vecchiaia assicurata». Questo ha fatto il loro padrone, lo Stato: e dopo aver fatto questo, dopo aver letteralmente consumato le loro anime, sottoponendoli all'attrito delle uniformi, delle «pratiche», delle gerarchie, della subordinazione (delle guerre anche, delle tirannie anche); dopo averli tenuti tutta la vita al laccio della «vecchiaia sicura», dopo averli schiacciati fra le sue burocratiche dita di ferro, li ha buttati via con un assegno di quattro soldi per i quali ad essi è negata sia pure la tetra gioia di essere disoccupati.

Ecco i pensionati. Dietro le loro spalle curve, dietro i loro abiti di vecchietti indigenti, dietro i reumatismi che addentano le loro membra (se essi li curassero l'assegno dello Stato se ne andrebbe tutto tra farmacista e medico e forse non basterebbe), dietro quella loro dolente gravità di burocrati spodestati, sta il loro lavoro, stanno le generazioni educate nelle scuole, l'amministrazione del denaro del Paese per diecine d'anni di bilanci e le guerre combattute e i tributi riscossi e le ferrovie costruite e i ponti e le strade e i porti e gli edifici pubblici; dietro quelle spalle migliaia e migliaia di sentenze di tribunale, di diplomi di laurea, di decreti, di editti, di studi, di innovazioni; dietro quelle spalle addirittura il cosiddetto progresso o meglio la organizzazione del progresso, il quale non prende corpo in un Paese abitato da milioni di individui se lo Stato non lo inquadri, non lo riconosca, non lo sanzioni (e sono, essi, i pensionati, questi tristi vecchi che hanno condotto un tale, pesante, metodico, sistematico lavoro; dall'usciere al capo divisione, nella pubblica sanità come alla Zecca, nei Ministeri per l'Agricoltura e le Foreste, come negli Istituti nazionali, per le ricerche scientifiche o che so io). Dietro le loro spalle ormai indifese c'è quel fatto positivo e concreto che è la Nazione sulla quale noi posiamo i piedi, dalle gallerie aperte nelle rocce dei monti, alle opere d'arte catalogate e conservate nei municipi, ma davanti ai loro occhi sta quel fatto negativo e precario che è uno scorcio di vita affranta, affamata dall'incubo del guadagno, in una stagione nella quale il loro corpo e la loro mente sono già preda dell'amplesso distruttore della vecchiaia.

Il vecchio generale, pensionato, cerca un posto d'usciere; e non lo trova. Ha comandato una Divisione, ha comandato un Corpo d'Armata e ora dopo quattro giorni il denaro che lo Stato gli dà è polvere al vento. Il vecchio presidente di Corte d'Assise, pensionato, cerca un impiego di bidello in una scuola privata; e non lo trova. Ha presieduto per diecine di anni il Collegio della Giustizia, per diecine di anni si è gravato la mente e lo spirito delle più paurose responsabilità che uomo possa affrontare sulla terra (disporre della libertà del proprio simile, talora addirittura della vita). E ora il denaro che lo Stato gli dà è polvere al vento. Il vecchio conservatore delle ipoteche, il vecchio avvocato erariale, il vecchio professore di liceo, il vecchio magistrato elementare, il vecchio geometra del catasto ecc. ecc.

Questo esercito di capelli bianchi, di membra ormai esauste, questa legione della stanchezza, questa composta folla inerme e inabile cosa fa? Cerca lavoro, offre la sua vecchiaia a tutte le porte. Ma chi apre le porte del lavoro ai vecchi quando il lavoro scarseggia per i giovani? Ecco i pensionati. Povere foglie secche cadute dall'albero dello Stato, mulinate ora dal vento della vecchiaia e della miseria.

E dell'umiliazione. Poichè la umiliazione costituisce l'amaro tossico della vita di questi veterani dello Stato più che non lo costituisca l'indigenza o addirittura la fame. Umiliati e offesi, mentre dovrebbero essere protetti e onorati.

E' necessario che uno Stato per quanto povero, per quanto sfibrato dalle crisi le più amare, soccorra nei suoi vecchi servitori le radici della nazione. E' necessario che l'assegno che largisce ai suoi vecchi servitori sia, oltrechè un titolo di concreti alimenti, un diploma d'onore. Quel giorno a fronte di un qualsiasi curvo ex-generale o ex-maestro elementare o ex-portalettere, dicendo «ecco i pensionati» invece di vedere un esercito di persone dolenti e affamate i cittadini avranno il concreto orgoglio di riassaporare la solidità del loro paese in uomini che sono il simbolo dell'esercito, della scuola e di un civile costume di vita.

Virgilio Lilli

SCOCCIACO'

Trilussa

L'EPISTOLARIO SEGRETO CON DONATELLA CROSS

Lettere d'amore di Gabriele d'Annunzio

Il suo arido modo d'amare

Col titolo «Le livre secret de Gabriele D'Annunzio et de Donatella Cross» (Edizioni letterarie Il Pellicano, distribuzione Attico, Padova, formato grande, pagg. 360, lire 2000), è uscito il primo tomo del carteggio d'amore di Gabriele D'Annunzio con Donatella Cross, nome sotto il quale si nascondeva la contessa Natalia de Goloubeff. Il carteggio è composto di oltre duemila messaggi scambiati fra i due amanti; uscirà in quattro tomi, presentati in edizione stupenda; il primo tomo, testè uscito, riporta le lettere che corrono dal marzo del 1908 al marzo 1910.

La storia di questo epistolario è complessa. Il francese Pierre Pascal lo ha avuto in dono da Donatella, che morì in miseria nel 1941, dopo una vita avventurosa e dominata dal suo amore per il poeta abruzzese. Pascal è un dannunziano di stile e di spirito; perciò è un esuberante con tutti i limiti e i difetti della sua derivazione. E' portato, anche nel vasto commento che inserisce alle lettere, di un costume letterario ormai lontano dalla nostra mentalità, che non solleva nemmeno più la polemica intorno al D'Annunzio, ai suoi miti e ai suoi tempi; ma ha ormai un chiaro atteggiamento storico obiettivo che slega i documenti di quell'epoca dagli impicci retorici nei quali i ritardatari, tipo Pascal, vorrebbero ancora ingrandirli o velarli.

Il periodo comunque 1908-1910, è assai importante nella biografia dannunziana e perciò il libro riesce del massimo interesse, tanto più che — malgrado quanto si è detto — i documenti prodotti e le notizie fornite dal Pascal — risultano esaurienti e veritieri, autenticati come sono per giunta dall'autorità della Fondazione del Vittoriale degli Italiani, la cui sigla a secco contrassegna ogni esemplare dell'opera.

Oltre a un preciso interesse per la biografia dannunziana, il libro rispecchia anche un interesse documentario più vasto in quanto che, al lettore che sa leggere le cose con occhi propri, ridue intorno il costume di un mondo che fu padre al nostro. E la lettura riporta, oltre che all'esame dei fatti, anche al gusto e al clima di quel decadentismo romantico, in cui pur si possono ravvisare tante ragioni e origini dei nostri mali contemporanei.

Letto con questo animo critico e attento, il volume diventa realmente ai nostri occhi il sintomatico romanzo o spiendio di un costume.

Da queste lettere il D'Annunzio si appalesa anche più esterno del solito. Il suo giuoco d'amore fittizio — come tante cose che ha fatto — non appare qui certo calato in una realtà più profonda o meno solita a lui. La retorica del suo linguaggio d'amore anche qui è spesso così scoperta, da essere perfino ridicola oltre che pietosa. Traduciamo dal francese dannunziano.

Dolce amica, mi amate ancora?

Vegliavo questa notte sotto il soffio caldo della grande Femina che tiene rialzata sul capo la maschera tragica, come un casco: e, nel vento dell'anima mia sciolta dalle catene, parevami di sentire il mio corpo ignudo tutto lucente di sale e di olio. Improvviso udii l'abbaiar furioso de' miei cani; e mi levai d'un balzo, e dissi: «Ella, viene; ecco. Ella ora viene!...». Spargo sui miei tappeti l'essenza di lavanda. Chiudo gli occhi; rivedo un piccolo sentiero solitario, stretto da rocce color di rosa come il tuo cubito — rammenti? —, e nel cavo arido come il cavo della tua mano anche rivedo ciuffi e ciuffi di lavanda, moltitudini di spighe violacee, azzurrastre, che vaporavano nell'aria tremante di calura, in quel meriggio di luglio. Dalla sommità dell'Azzurro giungeva di tratto in tratto un grido di sparviero ed era come la voce dell'aroma. (Tu sola, tu puoi intendere). Ed io ripetevo il nome meraviglioso che si dà alla lavanda, al mio paese: «Spicanardi! Spicanardi! Spicanardi!» e la mia bocca mi era tutta un profumo.

Oppure:

Mia fidanzata, mia bellezza, bacio i vostri piedi che sono come i piedi di Perseo, bacio le ginocchia piccole che fanno insieme una musica nel loro sballersi leggero; e ridiscendo lungo le gambe con il labbro attento, come lungo il doppio flauto dorato: e, quindi, al garretto, una fossetta trovo, che indubitatamente, una notte, quand'eravate nomade e nuda, fu scelta dalla rugiada selvatica, e colmata come un calice di quei fiori che i miei Greci chiamavano smilax, di cui Fedra incoronavasi talvolta.

Là indugio; poichè non so risalire più alto. Non posso, oggi, davanti a voi che assumere la positura dell'adoratore prosternato.

Non è Ella una dea; e tuttavia Ell'è consanguinea degli Immortali. Non è divina, non è umana.

Il suo sangue è salino; e la sua carne splende, ma è grave. Può Ella fissare il Sole senza accecarsi. E quando, senza scandali, cammina lunghesso il Mare, ascolta il suo lamento nel lamento delle Oceanidi.

Il mio poema è caldo di te, Thalassia. E a te, sotto il segno di Thalassia, voglio consacrarlo. Domani ti scriverò cose umane.

E anche più triste è la lettura del manipolo di lettere di Donatella, che doveva essere una ben povera donna, di un valore umano assai modesto, se appare così facilmente succube e prona, nonchè allo stile, alla cerebralità, più ancora che alla fantasia e al sentimento del suo amico, cui — come sempre le donne di D'Annunzio — non sembra aver dato nulla, salvo lo stimolo della sua pelle. E' una donna incantata, contorta, spersonalizzata; che si illude di essere se stessa in un amore e che scambia questo suo amore col suo quarto d'ora di gloria.

Questa sera avevo il volto in fiamma, come quando tu lo coprivi di baci, o mio Gabri. Non posso vedere la tua immagine senza uno spasimo al cuore che mi fa quasi svenire. Senti tu, lo senti quanto t'amo?...

... Hai tu sentito la mia tenerezza anelante che t'ho inviato attraverso lo spazio? Ah — il bene che l'avrebbero fatto le mie braccia leggere, amorose, allacciate attorno al tuo capo! Come sarebbe stato dolce per te! Saresti stato il mio piccolo Gabri...

... Ah Stelio, Stelio, pensate a me questa notte; ed io pure, non ho che pensieri brucianti per voi. Forse non mi lasceranno dormire... Mio Gabriele, voi riempite la mia vita in un modo sì ardente che dimentico di esistere...

Sono — come si vede — brani di lettere di vari periodi: di quando lo chiamava Gabri, Stelio, oppure Mamouli. In realtà, Donatella non dice niente di più di quello che sogliono dire le donne, specie se esaltate da un poeta che in questo caso era nientedimeno che lui, Gabriele.

Ma tornando all'epistolario di lui, di là dalle nostre considerazioni più o meno moraleggianti e di gusto opposto al suo, restano pur sempre notevoli le qualità espressive del consumato letterato, il valore della sua retorica. Perchè appunto, D'Annunzio — a differenza dei dannunziani — si riconosce un essere eccezionale anche quando non è se non il retore di se stesso. Anche quando balbetta, è una voce unica nel tramonto di un secolo; e le gote che gonfia, e le corone che mette e i miti che suscita hanno sempre un loro decoro: il suo.

Sotto il suo cinismo, la sua avventura, il suo modo di disprezzare il mondo, gli esseri e le cose; sotto il suo modo di difendere la propria timidezza, di far passare anche la povera Donatella nel ritmo egoistico del suo io, che la lascerà poi spoglia nuda e abbandonata, resta il sale della sua disperazione. Questo suo arido modo di amare, così vicino al nostro arido modo contemporaneo di soffrire, se pur si veste di parole antiche o di parole vezzeggiate, come immagini ed amuleti dei tempi che sono morti, in lui ha sempre una sua grandezza; anche se grida: "Spicanardi!".

Se per le generazioni dei nostri padri e nostre ebbe tragica risonanza il grido di Eia!, sorto dopo quello di Savoia!; diversamente da tutti i gridi di battaglia che si consumano nell'aberrazione del sangue, questo grido del poeta, è l'accento più umano di uno dei suoi tanti amori, travolti dalla miseria e ritrovati oggi nella pietà di lui, dei suoi tempi e anche dei nostri, vivi nel diretto retaggio di quelli.

Antonio Barolini

La contessa Natalie Goloubeff (Donatella Cross)

Gabriele d'Annunzio nel 1910

"RENTRÉE" SENSAZIONALE A PARIGI

Guitry si difende nei panni di Talleyrand

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Per poter ritornare a 63 anni alla ribalta che dovette abbandonare subito dopo la liberazione, e dire il fatto suo a chi lo costrinse a ciò, Sacha Guitry si è travestito da Talleyrand. Mettendosi nella pelle del machiavellico principe di Benevento e Vescovo di Autun, che servì successivamente la monarchia sotto Luigi XVI, la rivoluzione sotto il Direttorio e il Consolato, l'impero sotto Napoleone e poi di nuovo la monarchia borbonica sotto Luigi XVIII e Luigi-Filippo, il celebre «autore-attore» vuole dimostrare non solo che si possono servire con uguale zelo parecchi regimi ma che è anzi necessario adattarsi ai tempi e seguire la corrente nell'interesse stesso della patria.

Con tale ragionamento, che emerge chiaramente dalla commedia *Le diable boiteux* (Il diavolo zoppo) portata alla scena, Sacha Guitry tenta di rendere più simpatica di quanto sia rimasta nella storia la figura di Talleyrand, e riabilitando lui pensa di riabilitare se stesso.

Si ricorderà che subito dopo la liberazione di Parigi egli venne arrestato per collaborazione col nemico e internato nel campo di Drancy, dove si incontrava buona parte del «tout Paris» elegante, snob e mondano tra cui la signorina Lena Marconi, candidata oggi al posto di quinta «madame Guitry». Sacha Guitry fu poi rimesso in libertà, ma la censura, il ragionamento e i critici teatrali e letterari si coalizzarono contro di lui: la prima non dava i visti alle sue commedie e ai suoi films, il secondo non dava la carta o la pellicola, i terzi organizzarono la congiura del silenzio. In letteratura un uomo di cui non si parla più è un uomo morto.

Un curioso processo

Ma si poteva rimanere a lungo senza parlare, se non delle sue opere, almeno delle vicende coniugali di Sacha, del suo quarto divorzio e delle sue liti coi colleghi dell'Accademia Goncourt? Evidentemente no. Così egli era sempre vivo nella memoria dei parigini l'anno scorso quando il «Théâtre des Champs Elysées» potè dare una sua commedia, *L'illusionniste* e uscirono in libreria *Toutes reflexions faites* e *Quatre ans d'occupation*, accompagnati da una conferenza alla sala Pleyel in cui presentò lui stesso e spiegò al pubblico, al suo pubblico, il «caso Sacha Guitry».

«Di solito — disse — quando un delitto è commesso, si precisa il delitto, poi si cerca l'arrestato, poi accusato, poi interrogato, poi accusato e poi arrestato. Io fui prima di tutto arrestato, poi accusato, poi interrogato, poi si è cercato il delitto che avevo potuto commettere e poi fui liberato»... Nessuno aveva voluto giudicarlo e Sacha fece da sè il proprio processo: fu il giudice, l'accusatore, l'imputato, il testimone e l'avvocato difensore. Fra risate ed applausi si discolpò e contrattaccò: Si tratta soprattutto di un complotto letterario, disse, e lanciò frecciate tremende contro i «Goncourt», Pierre Brisson, direttore del giornale *Le Figaro*, lo scrittore André Billy, il magnifico rettore dell'Università Roussy, che era in prigione per frode fiscale, e contro tanti altri. Alla fine fu abbracciato da Maurice Rostand ed applaudito da tutti.

Ritorno alla ribalta

Il successo fu grande, ma restava da fare l'ultima tappa per ridiventare proprio come prima, e questa è stata percorsa senza difficoltà. Da «autore» con *L'illusionniste* ad «autore-oratore» con la conferenza alla Sala Pleyel, Sacha Guitry è ritornato «autore-attore» al Teatro Edouard VII grazie all'alleanza conclusa con Talleyrand. Alla ribalta appare assai invecchiato. Il personaggio che egli interpreta lo costringe a zoppicare, ma le guance grasse e cadenti sono proprio sue. Tuttavia è più Sacha Guitry che mai, sicuro di sè e forse avvantaggiato dagli abiti di seta, calzoni bianchi e giubbetta color albicocca, con grande abbondanza di trina intorno al collo.

L'opera è composta di undici quadri in cui Napoleone, Luigi XVIII, Carlo X e Luigi-Filippo ed i loro interpreti sono schiacciati dalla personalità di Talleyrand come uomini di stato: e da quella di Sacha Guitry come attori. La verità storica del dialogo è stata rispettata nelle parti essenziali e mira, si capisce, a valorizzare Talleyrand.

Si vede il famoso diplomatico stare a tu per tu con l'imperatore:

Napoleone: — Vi credete più intelligente di me?

Talleyrand: — Oh, sì!... meno il genio.

oppure, a proposito della storica frase:

Napoleone: — Talleyrand, voi siete della m... (e qui la parola che Cambronne pronunciò a Waterloo) in una calza di seta.

Talleyrand: — Peccato che un uomo così grande sia stato educato così male.

Al Congresso di Vienna Talleyrand-Sacha ricostruisce la Europa con poche frasi che lasciano pieni di ammirazione i plenipotenziari alleati.

Nella corte assidua per conquistare la bella Madame Grand (parte interpretata dalla signorina Lena Marconi), Talleyrand pronuncia una frase che stona nella bocca di Sacha, candidato al quinto matrimonio: «Il matrimonio è una bella cosa alla quale bisogna pensare tutta la vita».

L'attore e l'autore

Infine, sul letto di morte, Talleyrand firma solennemente la condanna dei gravi errori commessi contro la Chiesa ed ai quali lui, ex-vescovo, aveva partecipato.

Sacha Guitry non ha saputo resistere alla tentazione di prendersi una rivincita facendo pronunciare al suo personaggio frasi dure, ognuna delle quali pare destinata a un determinato nemico. Alcune sono profetiche: «Non invade l'Inghilterra chi vuole. Se Napoleone non ci riesce, nessun altro ci riuscirà». Altre sono di attualità: «La parola è stata data all'uomo per nascondere il proprio pensiero». Altre sono accusatrici: «Gli emigrati? Erano 600 quando partirono, e sono ritornati in 50.000». Ci sono, infine, frasi che suonano come una discolpa di se stesso: «Ho constatato quanto sia difficile servire un paese che cambia di opinione con tanta disinvoltura»; e frasi quasi minacciose: «C'è qualche cosa di inspiegabile in me che porta disgrazia ai governi che mi trascurano».

Il pubblico ha riservato un gran successo a *Il diavolo zoppo*, ma la critica lo stronca inesorabilmente. C'è un divorzio evidente fra il pubblico ed i critici. Alla prima rappresentazione uno di essi fischiò, ma il fischio fu subito coperto da molti applausi. Sacha fu chiamato tre volte alla ribalta, ma i critici non tengono conto di queste manifestazioni. Occorreva, per farli tacere, un vero e proprio fuoco d'artifizio, come d'altronde era stato annunciato, ma si direbbe che il razzo ha preso umido, perchè i suoi sprazzi sono meno brillanti, meno coloriti del solito. Sacha «attore» è sempre Sacha, ma l'«autore» questa volta non ha convinto. E' vero che egli ha già risposto in anticipo alle critiche facendo dire a Talleyrand: «Perdono alla gente di non essere del mio parere: non le perdono di essere del suo».

Loris Mannucci

L'attrice Valerie Hobson assiste a Londra alla prima di Anna Karenina di Tolstoi.

La sfida dei "maghi,,

Quaranta esperti in scienze occulte a congresso a Roma per esaminare l'appassionante vertenza

Roma, mercoledì sera.

Grande clamore aveva suscitato la sfida lanciata da un esperto di scienze occulte certo Sabbatini contro il «mago» di Napoli Achille d'Angelo, che era venuto nei giorni scorsi a Roma con l'intenzione di mettere anche i cittadini romani nella condizione di beneficiare delle sue non comuni doti di taumaturgo.

La sfida, che doveva tenersi all'albergo Plaza dove il mago di Napoli è alloggiato, e che doveva consistere nel dare pubblica manifestazione di potenza miracolistica col rendere la vista a qualche cieco, la favella a muti e la capacità di saltellare a un paio di storpi, non ha potuto avere luogo causa della mancata presentazione di ambedue i giornalisti, delusione che è stata però mutata nella più viva eccitazione ed aspettativa quando si è diffusa la notizia che questa sera circa quaranta tra i più autorevoli maghi della capitale si riuniranno a congresso all'Hôtel de Russia per esaminare la vertenza d'Angelo-Sabbatini.

Al congresso, che si prevede interessantissimo, parteciperanno, tra gli altri, i maghi Genius, Fabriani, Elio e il prof. Baldus. E' anche probabile l'intervento del mago di Napoli a meno che questo non preferisca recarsi a una riunione presso la Società di metapsichica che preannuncia per la stessa ora una seduta.

Secondo quanto si apprende da fonte bene informata si prevede che durante i lavori del singolare congresso verrà inviato un telegramma di solidarietà al noto luminare della taumaturgia Ivanhoff, arrestato a Parigi per oltraggio al pudore. L'Ivanhoff, nato in Bulgaria nel 1890, viveva in Francia dal 1947. Particolarmente piccanti sono le circostanze del suo arresto: pretendendo di essere il depositario di un segreto di magia, l'Ivanhoff aveva fondato una setta il cui scopo sarebbe stato quello della ricerca della purezza. Egli era riuscito a riunire 150 persone di ambo i sessi ma mostrava una particolare predilezione per le fanciulle. Venuta a conoscenza della cosa la polizia ha associato il mago alle carceri della Santé.

Cede la sua creatura a una signora sconosciuta

Napoli, mercoledì sera.

L'autorità giudiziaria si sta occupando di un caso singolare, cioè della sparizione di una bambina di un anno, figlia naturale di tale Laura D'Agostino. Costei, subito dopo il parto, aveva ceduto la neonata ad una signora sconosciuta dietro versamento di una fortissima somma. In seguito a denuncia anonima, la D'Agostino è stata fermata ed ha confessato di avere ceduto la sua creatura, ma non è stata in grado di dare ragguagli sulla identità della signora a cui aveva consegnato la neonata.

La «Montague» (in primo piano) e la «Bexar» (a sinistra) giunte a Malta dagli Stati Uniti con un migliaio di fucilieri di marina dotati di cannoni, carri armati e altre armi da combattimento. Dietro la «Montague» si scorge il cacciatorpediniere «Bailey».

NOTERELLE DI LINGUA

Eroi accaniti?

UN'ALTRA prova che il buon gusto letterario, il senso della misura, della signorilità, della convenienza d'ogni singola parola o frase a questo e non a quell'argomento, son divagati, nell'uso della nostra lingua, virtù rarissime, si ha dal fatto che ben pochi badano ancora a scegliere, meditare, analizzare ogni espressione adattandola ai singoli casi. Usano invece parole e frasi a casaccio, producendo nel parlato e nello scrivere quelle che nel linguaggio musicale si chiamano stonature, e che un gusto retto e pervertito non avverte nemmeno.

Già ci sono modi di dire comunissimi che vengono alle labbra con tutta spontaneità, ma talvolta proprio a sproposito. Per esempio, un reduce va narrando con tutta serietà, a tosciul colori, la tragedia di navi della Marina da guerra silurate affondate in mezzo alla tempesta. «Talvolta — egli dice — esse cozzavano l'una contro l'altra schiacciando i poveri naufraghi aggrappati ai loro fianchi, e il sangue schizzava per tutto: che era una bellezza!» Figuriamoci che bellezza! — Si parla di Anselmo che si godeva allegramente la vita, quando, un bel giorno, fu investito da un'automobile e ucciso. Sarà stato proprio un bel giorno? Per quel disgraziato, no certamente. — Il nostro povero Gino, dice altri, gode una salute molto precaria. E si può dire che sia un godimento? — Grazie a un pugno di Carnera, narra un suo biografo, l'avversario andò all'altro mondo. Ma l'avversario non disse grazie sicuramente.

Tutto sta nel sentire che un'espressione, opportunissima in un determinato ambiente, in un altro non può stare: lì s'intona benissimo, qui stride maledettamente. Che il Manzoni, parlando di quel ragazzaccio che se la rideva dei frati e negava loro la metà del raccolto delle noci da suo padre promessa, dica che gozzovigliava e sghignazzava con amici dello stesso pelo, sta ottimamente; ma chi userebbe questa espressione parlando di amici per bene? Chi oserebbe dire che una buona suora di carità, curando un colerosо, fu a un pelo di contrarre l'infezione? — Se io parlo d'un ragazzo che ad ogni incitamento perchè si mettesse sulla via del bene recalcitrava, l'immagine suscitata da questo verbo, d'un quadrupede ribelle alla frusta che tira calci, è appropriata; ma se alcuno mi dirà che il famoso giureconsulto o filosofo o letterato cui era offerta un'altissima carica, non volendo sobbarcarvisi, recalcitrava, proverei il bisogno di pregare quel signore d'imparare a parlare. Così si potrà anche ammettere che d'un uomo politico circuito dai giornalisti perchè rivelasse segreti dei quali era depositario si dica che, resistendo ad ogni assalto, non si sbottonò; ma chi dicesse altrettanto d'una signora riuscita fine sua forma nel conservare un suo segreto dimostrerebbe di possedere la sensibilità d'un ippopotamo o d'un rinoceronte.

Eppure la delicatezza nel parlare è oggi una vera rarità. Quando i lavori della Costituente andavano a rilento e l'assemblea bizantineggiava in discussioni interminabili, non dissero forse molti corrispondenti che bisognava mettere i deputati alla frusta? Era un trattarli da bestie. E' ben vero che, in una memorabile seduta, due di essi si regalarono reciprocamente gli epiteti di asino e di bue; ma via! non si potrebbe parlare un po' più civilmente? E quando, come in una recente commemorazione della battaglia di Montelungo, si parla di eroi che, contro forze superiori di numero, pugnarono accanitamente, perchè mai s'introduce qui un avverbio la cui voce primitiva e fondamentale è cani, sicchè quegli eroi si sarebbero battuti con la stizza, la rabbia, la ferocia di mastini o molossi ringhiosi? Vi pare opportuno? Anche tu, mio buon collega, al quale ho chiesto di aiutarmi a trovare un alloggio nella tua città, e che mi rispondi: «Ho sguinzagliato alla ricerca tutti i miei amici», li tratti dunque, costeti amici, da cani!

d. o. m.

NUOVA
TORINO - Anno II - N. 24
v. Roma - Gall. di La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI'-GIOVEDI'
28-29 Gennaio 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Saint Moritz: inizia la bianca avventura

Giacia Vigorelli dall'età di 13 anni in poi è sempre stata la miglior pattinatrice italiana: eccola mentre si allena a Saint Moritz per le prossime olimpiadi.

ANCHE LA TELEVISIONE ALLE OLIMPIADI

Mr. Smith vedrà da Londra i "pattini d'oro,, di Barbara

Ventinove paesi rappresentati in gara - Divi dello schermo accanto agli assi dello sci e del ghiaccio - Possibilità degli italiani

Venerdì 30 gennaio, alle 10 del mattino, nello Stadio del ghiaccio di St. Moritz sarà dato il «via», con la consueta cerimonia di apertura, ai quinti Giochi Olimpici d'Inverno. Sulla bianca pista sfileranno sciatori e bobbisti, pattinatori e hockeisti di 28 nazioni.

Contemporaneamente si metterà in movimento la grande macchina organizzativa e quella destinata ad informare istantaneamente il mondo delle competizioni che per 10 giorni concentreranno sulla stazione dell'Engadina l'attenzione dei "tifosi" dello sci e del ghiaccio. Sono presenti 500 giornalisti che, oltre al telefono e al telegrafo, potranno servirsi di 10 macchine telescriventi. Oltre a decine e decine di fotografi, sulle piste nevose come su quelle di ghiaccio agiranno gli operatori di 30 case cinematografiche di dieci paesi mentre impianti di televisione permetteranno, per esempio al signor Smith di "vedere", da Londra, la leggiadra campionessa del mondo Barbara Scott disegnare fantastici arabeschi con i suoi pattini d'oro. Le Olimpiadi sono anche, per un centro come St. Moritz, un avvenimento più mondano che sportivo o meglio, esse dànno pretesto per un'adunata di "stelle" e di "divi", di grandi personaggi e di famosi nomi internazionali, in una parola di eleganza e di buon gusto.

Dal punto di vista sportivo, le gare che più attireranno la attenzione dei tecnici sono indubbiamente quelle sciistiche. E' finito però in questo sport, con la trionfale affermazione delle specialità alpine — discesa e slalom — il monopolio scandinavo, dimodochè ora, assai più che, per esempio, nella prima Olimpiade invernale di Chamonix — quella del '24 — il campo appare aperto e centuplicato l'interesse, anche se, in definitiva, i nordici rimangono pur sempre i maestri nel fondo e nel salto.

Per questo, volendo arrischiare un pronostico, non si può nè si deve dimenticare che nei 18 come nei 50 chilometri, nella staffetta 4 per 10 km. come nel salto, i favoriti sono pur sempre e svedesi e finlandesi e norvegesi, gente che lo sci ha, se così si può dire, nel sangue perchè fra la neve nascono e diventano uomini.

Altra cosa le gare di discesa. Qui seppur favoriti appaiono i misteriosi francesi, (non noti però i loro... rifornimenti che comprendono tra l'altro ben 1000 litri di vino), l'equilibrio dei valori è più evidente. Contro James Couttet e compagni saranno austriaci, italiani, svizzeri, svedesi e americani, i quali ultimi costituiscono l'incognita delle Olimpiadi. Gli italiani puntano soprattutto su Zeno Colò e per le prove femminili sulla Celina Seghi. Sono due ottime carte. Possono darci, se la sfortuna non ci mette lo zampino (e si sa che nella gara di discesa la sorte ci entra per almeno il 50 per cento) la grande affermazione.

La terza carta, ma con minori probabilità data la non perfetta efficienza fisica dell'atleta, l'Italia la punta nei 18 km con il valdostano Perruchon. Resta la gara militare che chiuderà l'8 febbraio i Giochi di St. Moritz e che vincemmo a Garmisch nel '36: i tempi però sono cambiati e gli uomini non sono più quelli. Dinanzi ai nostri si ergeranno svedesi, finlandesi e svizzeri, avversari durissimi da battere.

Aldo Marsengo

Le Olimpiadi sono fatte per affratellare i popoli: a Saint Moritz gli italiani De Bigontina e Gartner (a destra) fraternizzano entusiasticamente, tanto più che si tratta di graziose figliole, con tre discesiste francesi.

Forza granata! è il momento di riprendersi

Il gioco del Torino al microscopio della critica

Ad analizzarla, la posizione del Torino non è delle migliori. A parte la possibilità di perdere dei punti in incontri difficili in casa o fuori casa — possibilità che esiste anche per il Milan, come per altri — v'è il fatto che il Torino deve ancora avere la sua giornata di riposo, che equivale alla perdita di due punti rispetto a chi giuoca e vince. Se la matematica non è un'opinione — nel calcio sovente lo è — i granata dovrebbero terminare il girone di andata quattro punti più in basso del Milan.

* *

Il che non costituisce menomamente motivo per scoraggiamenti o rinuncie. Il campionato è lungo ed il suo cammino è irto di ostacoli e di sorprese. Come in ogni impresa di lunga durata, finisce per vincere chi ha il coraggio di mettersi davanti la situazione nuda e cruda quale essa è, facendo ricerca, senza sentimentalismi od attenuanti, delle proprie debolezze, e cercando di sbagliare il meno possibile. Gli errori ne commettono tutti: vince, in imprese di questo tipo, chi ne commette il minor numero. Tutto è quindi ancora da decidere.

* *

Il Milan è squadra fresca e volitiva. Domenica scorsa, nel confronto col Torino, è stata questa impressione di spontaneità, di genuinità, di giovinezza quasi, che ha prevalso. A grandi tratti la fisionomia del lavoro dei granata aveva dell'elaborato, del pesante, come di chi cerca le difficoltà, vi urta, insiste e non le supera; quella dell'attività dei rossoneri era caratterizzata dalla semplicità e dalla snella praticità, come di chi le cose difficili le taglia fuori e punta al sodo per le vie più brevi e più spiccie.

* *

Il Torino, pur non essendo più al momento attuale la squadra travolgente ed irresistibile di prima, è pur sempre la compagine italiana che dispone dei mezzi tecnici migliori. E' l'uso che di questi mezzi essa fa, quello che lascia perplessi. In un momento in cui ogni unità del campionato studia, si lambicca il cervello e ricorre ad ogni accorgimento per imbrigliare l'avversario, superarlo, batterlo, proprio chi, senza ricorrere ad alchimie sottili, avrebbe modo di controbattere ed imporsi, sia alito e cada nella pania.

* *

Bisogna dire anche, che il meccanismo dell'undici granata è delicato. Una ruota dell'ingranaggio che non funzioni, ed il complesso stride o s'inceppa. Colla conseguenza che un difettoso funzionamento tira l'altro. Un mediano che non marchi la sua mezz'ala, ed ecco il centromediano che, solo contro due avversari, deve sbandare — il giuoco che non venga fatto in profondità, ed ecco il centroavanti che nell'attesa deve volgere le spalle alla rete a cui vorrebbe puntare — l'impostazione delle azioni che non sia larga e spaziosa, ed ecco l'ala che si sentirebbe di fare lavoro lineare costretta a tornare su sè stessa e perdersi in cose minute. Il difetto dei meccanismi di precisione. Poterli convertire in strumenti da battaglia.

Vittorio Pozzo

IL METRO DELLA SISAL

ALESSANDRIA (p. 15) - SAMPDORIA (p. 13): La Samp è reduce da 2 pareggi in casa, però è andata a vincere a Bari; i grigi devono stare attenti agli... avvenimenti imprevisti.

ATALANTA (p. 19) - PRO PATRIA (p. 19): L'equilibrio fra le due squadre è rotto solo dal fattore campo: con Astorri al centro gli atalantini sono tornati a funzionare bene all'attacco. Per di più non hanno mai perso in casa.

LIVORNO (p. 14) - BARI (p. 13): Data la prestazione offerta dai pugliesi a Torino, contro la Juventus (0-3), gli amaranto dovrebbero poter evitare sorprese spiacevoli sul loro difficile campo.

JUVENTUS (p. 23) - BOLOGNA (p. 20): Se il brillare della Juventus di pochi giorni orsono è... ora vero i bianconeri dovrebbero rinnovare il successo casalingo; c'è da avvertire però che i rossoblu sono nel gruppo di testa (sia pure a 7 punti dal Milan) e domenica scorsa hanno vinto con una partita considerevole.

GENOA (p. 16) - FIORENTINA (p. 20): Da 7 domeniche le due squadre di Genova deludono a turno i tifosi che sperano di vederle riscattare; la Fiorentina non si presenta sotto una consolatrice, ma il Genoa negli ultimi due incontri (a Torino e a Trieste) ha perso per un solo gol di scarto, ha molta voglia e la possibilità di riferarsi.

INTER (p. 22) - TRIESTINA (p. 23): Desiderio di rivincita dei nerazzurri, volontà di restare al 3° posto alla pari con la Juventus nei giuliani. Questi hanno vinto «fuori» tre volte mai; quelli in casa hanno zero sconfitte. Se Franzosi tornerà l'Inter può sperare...

LUCCHESE (p. 14) - NAPOLI (p. 11): Qui non si scherza: un passo falso può costare la retrocessione; difficile che i lucchesi si lascino ripetere dal Napoli lo scherzo del Vicenza che da Lucca portò via un preziosissimo punto, anche se gli azzurri hanno fame di punti.

VICENZA (p. 17) - MILAN (p. 29): Questi capolista, chi li ferma più? Ricordarsi però per eccesso di prudenza l'episodio di Davide e Golia, o magari per restare in argomento lo 0-0 di Sampdoria-Milan.

MODENA (p. 19) - TORINO (p. 27): I granata non sono quest'anno squadra da trasferta; il Modena per di più si difende bene (solo 17 reti passive, solo il Torino (13) e il Milan (16) ne hanno di meno). I campioni hanno però grande desiderio di riferarsi. Il Modena è un campo imbattuto. Invano hanno tentato di violarlo: Fiorentina (1-1), Livorno (0-2), Genoa (2-3), Alessandria (0-1), Bologna (1-1), Triestina (0-0), Lucchese (0-2), Pro Patria (0-1). La tattica pronostica incerta.

SALERNITANA (p. 15) - ROMA (p. 17): La Roma è squadra bizzarra che ha colto in trasferta solo una vittoria di meno di quelle che ha avuto in casa. Tutto può accadere anche se i granata del sud sono formidabili sul loro terreno.

CASERTANA (p. 16) - AVELLINO (p. 17): Partita di serie C. La Casertana ha 14 goals fatti e 13 subiti, l'Avellino 29 fatti e 16 ricevuti. Il fattore campo può equilibrare la divergenza di classifica.

REGGINA (p. 23) - CATANIA (p. 20): La Reggina, oltre a giocare in casa, ha un ottimo quoziente reti, 34 a 9, contro i 25 goals segnati e i 18 subiti dagli avversari.

Partite di riserva: ORBETELLO - MASSA: 1 x; TASTO - MACERATA: 1 x; MOLFETTA - POTENZA: 1 2.

Attività dei ginnasti

Un grande incontro internazionale in aprile a Torino?

E' in atto nella nostra città, dopo una stasi più o meno lunga, una certa ripresa della ginnastica artistica. Gli atleti non sono più di gran nome come un tempo, ma il loro numero è ancora notevole e si cerca di infoltirli attraverso continue manifestazioni di propaganda. Una delle più indovinate è stata quella della Società Ginnastica Torino di indire una serie di incontri con squadre di altre città, iniziativa che ha servito pure a smuovere il pubblico di appassionati, che nella nostra città non manca certamente.

Ma altri grandi avvenimenti di ginnastica si preparano per Torino. In primo luogo è assai probabile che il 10 aprile si disputi nella nostra città l'importante incontro fra le «nazionali» maschili di Francia e d'Italia cui farebbe seguito, dopo le Olimpiadi, quello femminile fra le stesse nazioni. Sempre a Olimpiadi concluse, vale a dire probabilmente in settembre, dovrebbero svolgersi pure a Torino, i Campionati italiani maschili e la Coppa Capella, che è un concorso nazionale di gruppi di atleti riservato a seniores e juniores.

Dopo l'incontro con Cerdan, Kapca si è fatto esaminare in una clinica di Parigi, dove gli è stata diagnosticata una frattura alla caviglia.

Un giudizio di Gasperl

"I ragazzi della discesa li ho visti sciare così...,,

Leo Gasperl, uno dei migliori campioni ed istruttori di sci, conosce bene gli azzurri della discesa per averli allenati in passato egli stesso. Nell'imminenza delle Olimpiadi ha trasmesso per «Stampa Sera» il suo giudizio tecnico e le sue speranze sui rappresentanti italiani delle specialità alpine alle gare di Saint Moritz.

Anche se qualcuno di loro è ormai sopra la trentina ed ha moglie e figli, per me, che li ho allenati tante volte, i discesisti azzurri in procinto di gareggiare nelle Olimpiadi sono i «miei ragazzi».

A suo tempo ho curato la loro preparazione, ho svelato i segreti di gara che conoscevo, ho insegnato tutto quello che sapevo a qualcuno di «essi» — Silvio Alverà, ad esempio — l'ho impostato tecnicamente.

Di soddisfazioni me ne hanno date è vero e più di tutti Zeno Colò, che mi ha battuto, proprio qui a Cervinia strappandomi con una media di 160 all'ora sul Km. lanciato il primato mondiale di velocità in sci che detenevo dal 1932. Ora ...ho moglie e figli anch'io e devo curare i miei affari, ma come tutti gli sportivi sarò in quei giorni col cuore — se non di persona — a Saint Moritz. E spero.

Zeno Colò. Il suo nome corre ormai sulle labbra di molti, a Saint Moritz. Ha raggiunto, forse, quest'anno l'apogeo della sua forma. E' un campione completo sia in discesa libera che nello slalom.

Chierroni non è più giovanissimo, ma è pur sempre un grande stilista. In giornata buona è minaccioso per ogni avversario.

Locatelli, la testa balzana della compagnia, alterna prove splendide a capitomboli paurosi. Alverà, se si sarà rimesso dalle conseguenze del colpo preso alla spalla, giocherà la carta del suo coraggio. Non conosco gli altri, Nogler, Gartner, Bernasco, De Bigontina, ma mi dicono siano ben preparati.

Infine credo che possiamo avere un'altra speranza di vittoria: Celina Seghi. La «scoiattolina della neve» ha uno stile perfetto, un grande coraggio e tre sole rivali, la francese Thiollière-Miller, la svedese May Nilsson e la svizzera Schlunegger.

L'ho ricordata per ultima, la bravissima Celina, spero di leggerla per prima.

LEO GASPERL

CICLO-CAMPESTRE

Il campione italiano domenica a Torino

Alla ciclocampestre che si svolgerà domenica a Torino in località Nuovi Mercati, per organizzazione dell'Unione Sportiva omonima, interverrà il quartetto designato a rappresentare l'Italia a Parigi, nella gara di ciclo-cross del Lussemburgo. Esso è formato dal campione italiano Prina, da Cova, secondo arrivato a Crenna, Zanotti e Sergio Toigo. La prova torinese acquista quindi una grande importanza.

Locatelli vittorioso a Parigi per K.O.

Parigi, mercoledì sera.

Il pugile italiano della categoria pesi leggeri Locatelli ha battuto ieri sera, al «Centrale», il francese Léon Gomet per k. o. all'ottava ripresa.

Un record della Juventus che nessuno le invidia

Guarda chi si vede: Dietro Milan e Torino, sorniona e quasi inavvertita è spuntata la Juventus. Ha ora quattro punti di distacco dai granata — che praticamente sono due perchè il Torino deve ancora effettuare il turno di riposo — ne ha sei dai rosso-neri.

Molti? Pochi? Un po' l'uno e un po' l'altro e proprio a tale proposito questa strana squadra bianco-nera ha diviso i suoi sostenitori in due opposte schiere.

Ci sono i giudici intransigenti, dal cuore di pietra, i severissimi, più pronti al fischio o all'irrisione che alla lode.

«Ecco — dicono con voce lievemente nasale (forse non ce l'hanno ma è impossibile non immaginarli così) — Ecco cosa vuole dire sciupare le partite in casa. Se ora aveste i due punti «regalati» alla Triestina (0-1), quelli gentilmente offerti alla Lazio e alla Lucchese (due 1-1) per non tener conto dell'infame 0-1 col Modena, sareste nella primissima posizione. Sareste rispettati, invidiati e adulati».

Parole sante, in una certa misura..., ma parole che hanno i loro oppositori. Ferratissimi. Partono a schiere compatte, dopo aver preso armi di discussione e munizioni dialettiche nei locali dell'«infermeria juventina» e forniti di lunghe statistiche compilate nella stessa infermeria muovono al contrattacco.

«La Juventus qualche volta ha dato l'impressione di non strappare la partita coi denti, come si dice, ed una lavata di capo per tale motivo ci starebbe bene. Ma da lavare la testa a... tagliarla c'è una bella differenza. E la Juventus può presentare un tale elenco di attenuanti che alla fine, lungi dal suscitare critiche e rampogne fa sorgere meraviglia per quanto è riuscita a fare. Calcolando a 16 giocatori la rosa della prima squadra per le normali sostituzioni di campionato, la squadra bianconera, vanta — per modo di dire — il poco invidiabile primato di 58 indisponibilità di titolari e di 19 assenze di riserve importanti in 18 partite.

«Ha incominciato ad Alessandria (3-1) con cinque mancanti, Sentimenti IV (operato), Magni, Parola, Angeleri (squalificati dal precedente campionato), Locatelli (ammalato) e Lonzi (con principio di rottura di gamba);

«Quest'ultimo è stato poi indisponibile per lungo tempo, come pure Magni che aveva da scontare la punizione di lungo corso in cui è stato superato solo dal «caso Ossola». Quindi ad eccezione di Boniperti, che non ha mai marcato visita, tutti i bianco-neri hanno avuto le loro disavventure a turno, o singole o turni collettivi di due o tre alla volta.

«In due sole partite Cesarini avrebbe potuto avere tutti gli uomini a disposizione e il medico sociale andarsene in vacanza: quella di Vicenza (vinta per 1-0) e quella col Modena ma in quel caso, meglio che niente, ci ha pensato Magni facendosi sospendere dalla sua stessa direzione, per un eccesso di attaccamento al suo posto... di mediano e di attaccante e non di terzino. Così la girandola è continuata».

In sunto le assenze dei bianconeri sono quelle che risultano dal l'allegato specchietto.

«Conclusione — dicono ancora i tifosi della Juventus — la conclusione è una sola: fra due domeniche il campionato vira di boa; speriamo anche che la sorte cambi bandiera e diventi ora benigna».

g. s.

Bilancio di guai			
Depetrini	6	Rava	8
Sentimenti IV	6	Sentimenti III	1
Magni	12	Kincses	1
Parola	3	Cavalli	1
Angeleri	3	Caprili	4
Locatelli	12	Dalmonte	5
Cergoli	1	Lonzi	5
Arpea	1	TOTALE	69

Da Col, azzurro del salto, in uno splendido volo

GIULIO DE BENEDETTI
Condirettore responsabile